

Anno 99° - n. 5 Giugno 2020



Corso Alfieri 384 - 14100 Asti

Direttore responsabile

Luigi Bellone

Editore

Casa Generalizia della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe Via Boccea 364 - 00167 Roma tel. 06 660486519 • fax 06 66016623

Direttore editoriale

Guido Miglietta guidomiglietta@yahoo.es

In redazione

Domenico De Rubeis, Edenilson Alves Da Silveira, Giuseppe Giovanni Colombo, John Alabi, Nicola Reale, Pietro Solfanelli, Tenson Chalona

Hanno collaborato:

Amanda Sanalitro, Anna Maria Cassegno, Erminia Del Prete, Ferruccio Zammataro, Fiorenzo Cavallaro, Igor Lucas Ries, Ivano Zoppi, Jan Pelczarski, José Neto, Pasquale Mottola, Patrizia Porcellana, Paul Vicente Ilagan, Vittorio Rapetti, Volontari in servizio civile OSM.

Impaginazione

Graphid - Castelnuovo di Porto (Rm)

Stampa

Arti grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13 - 00012 Albuccione (RM)

Registrazione

Presso il Tribunale di Asti n. 12 del 4 luglio 1948



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Notificazione

I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista Joseph sono gestiti unicamente dall'amministrazione del giornale. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. Si potranno chiedere in ogni momento modifiche, aggiornamenti, cancellazioni.

Chiuso in redazione il 25 giugno 2020

In copertina:

il primo incontri live su zoom della Pastorale giovanile dell'Italia - Provinca S. Giuseppe Marello e Provincia S. Famiglia- dal titolo: Giovani "in piedi". Voce narrante Don Vito Sardaro, sabato

Anno 99 n. 5 Giu. 2020



18 aprile 2020: il primo incontro in videoconferenza in tempo di isolamento, in tre frammenti da sabato 18 a domenica 19 aprile 2020, con 200 partecipanti.

sommario

Emozioni al ritorno della celebrazione eucaristica insieme di Erminia Del Prete 🍱 Torniamo all'essenziale: vivere la spiritualità giuseppina marelliana di padre Jan Pelczarski osj 🧖 La nostra vita in famiglia al tempo della pandemia 10 di Amanda Sanalitro Padre Ferruccio Zammataro positivo al virus racconta la sua esperienza 11 di Alessandra Bruscagli Lezioni a distanza: un'improvvisa sfida in tempo di Covid: **12** di Vittorio Rapetti, José Neto, Paul Vicente Ilagan, Igor Lucas Ries SULLE ORME DI SAN GIUSEPPE & SAN GIUSEPPE MARELLO **16** Proposte di Pepita onlus per l'estate 2020 18 di Ivano Zoppi Aumentato l'abuso online sui minori e come proteggerci **20** webinar con p. Hans Zollner sj La commemorazione di San Giuseppe Marello a Parete **22** di Anna Maria Cassegno e Pasquale Mottola Festa di gioia e di gratitudine al direttore del Marello **23** di padre Fiorenzo Cavallaro osi La riconoscenza e il ricordo di monsignor Vittorio Croce in Asti 24 di Patrizia Porcellana Dalla storia degli Oblati sul tesoro della IV armata testimonianza postuma **26** di padre Tarcisio Stramare osj Gli esempi dell'insegnante P. Stramare nelle sue lezioni 28 di padre Guido Miglietta osi Dialogando con gli amici 29 Ho letto un libro **30** Le video-chiamate e video-conferenze funzionano o no? 31

ABBONATI A JOSEPH

COGNOME	LA QUOTA ASSOCIATIVA
NOME	PUÒ ESSERE ESPRESSA
VIA	NEI SEGUENTI MODI:
CAP LOCALITÀ PROV	☐ ABB.NTO POSTALE € 18,00 ☐ SOSTENITORE € 30,00
TEL FIRMA	PER L'ESTERO € 40,00
Il numero di c.c.p. è 120147 [il numero IBAN completo è IT15A076011030000000120147] intestato a Perio Roma. Il modulo di c.c.p. allegato alla rivista serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo e na ma può offrire a quanti lo desiderino l'opportunità di inviare la propria solidarietà nei tempi e nei mod il coupon compilato e copia del bollettino a: Redazione Ioseph, via Boccea 364 - 00167 - Roma. Oppure	on è assolutamente un sollecito di pagamento, il preferiti. Per i nuovi abbonati occorre inviare

2

Emozioni al ritorno della celebrazione eucaristica insieme

Lacrime di...?

Una coppia di sposi del Veneto ha scritto: "Lunedì 18 maggio, giorno in cui sarebbe stato possibile partecipare, di nuovo, alla celebrazione eucaristica dal vivo, lo abbiamo proprio aspettato. Non è stato neanche necessario dircelo che saremmo andati. Di fatto non ce l'eravamo detti".

Un breve ricordo a Roma di quel giorno: il sacerdote si presentò all'altare con la mascherina, fece un grande inchino all'assemblea, incrociò le mani sul petto, e le estese verso i fedeli che riempivano la chiesetta di San Lorenzo in fonte. Le persone, disposte a distanza, una per banco, risposero facendo lo stesso gesto verso il sacerdote.

Ecco le parole della priora di un convento di clausura, alla ruota della sacrestia, lunedì 25 maggio, dopo più di due mesi di sospensione di ogni celebrazione liturgica: "Sa, padre, abbiamo seguito tutte le messe e le funzioni religiose di Papa Francesco, ogni giorno, e specialmente quelle della settimana Santa e della Pasqua, ma sentire la sua presenza qui, è un'altra cosa. Abbiamo sentito la differenza".

Abbiamo passato un tempo di prova, uniti nella vicinanza dei cuori, nelle telefonate, nei social. Un tempo, inverosimile, da una parte aiutava a riflettere, di dolore e di amore, di torpore, di perché, soli con se stessi, con Dio. Abbiamo avvertito la sofferenza, la morte... degli infermieri, dei medici, dei malati, dei nostri cari. A Pasqua di Risurrezione, il 12 Aprile, il canto della Sequenza era: "Alla vittima pasquale innalzino lodi i Cristiani... La morte e la vita hanno combattuto in un mirabile duello". Gesù è il senso dell'esperienza che abbiamo vissuto.

"Ore 11,00 dopo 3 mesi e mezzo di MIA assenza dalla CELEBRAZIONE EUCARISTICA PARTECIPATA (non quella spirituale) oggi per la prima volta sono tornata a Messa.

Un'emozione grande mi ha pervaso quando il corteo, dei sacerdoti e dei ministranti, ha percorso la navata.

Ho cominciato a piangere! Non capivo però se le mie lacrime fossero LACRIME di GIOIA O DI SCONFORTO.

Sconforto nel vedere la sistemazione del distanziamento, ma soprattutto nel vedere i sacerdoti con le mascherine

Emozioni varie mi stavano confondendo la mente.

Non riuscivo a scorgere quello sguardo del sacerdote che esprime ATTESA. Quell' ATTESA che ci accompagna all' ECCOMI SIGNORE SONO QUI PER TE.

Non riuscivo a entrare in quella COMUNIONE iniziale che il sacerdote ci trasmette con il suo viso. COMUNIO-NE che ci porta all' OFFERTA DI SÉ al SIGNORE.

Non riuscivo ad assaporare quella DOLCEZZA che il sacerdote ci regala con il suo sorriso all'ingresso. Sorriso, talvolta accennato, che però è molto eloquente. Sembra dirci...AMICI....AMICHE CHE BELLO STARE QUI INSIEME.

Solo quando sono saliti sull'altare e hanno tolto le mascherine...solo allora...ho visto che nulla era cambiato...tutto era rimasto uguale.

Quindi dovevo solo attendere quei pochi minuti del corteo per farmi NUOVAMENTE CONTAGIARE da quella OUVERTURE che ci introduce al CONTATTO CON IL SI- GNORE.

Che bello!

Le mie LACRIME si sono convertite....allora... in LACRIME DI GIOIA!

Erminia Del Prete





Preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio padre Giuseppe Calvi OSJ

Glorifica, Signore, il Tuo servo padre Giuseppe Calvi che con la parola, con l'esempio e la carità pastorale in favore dei malati zelò la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Inviare le segnalazioni di grazie ottenute per l'intercessione del *Servo di Dio Padre Giuseppe Calvi osj* a padre Alberto Santiago osi postulatore generale degli Oblati di San Giuseppe. Indirizzo: Via Boccea 364, 00167 ROMA – Italia. Email: albertosantiago2@gmail.com

Torniamo all'essenziale: vivere la spiritualità giuseppina marelliana

Cari Oblati di San Giuseppe e Famiglia giuseppina marelliana,

La ricorrenza dei 125 anni della morte di San Giuseppe Marello costituisce una provvidenziale occasione per la Famiglia Giuseppina Marelliana per implorare da Dio la rinnovata effusione di grazia su di noi e sulla chiesa. Rievochiamo le circostanze del suo pio transito e le tappe significative del ministero sacerdotale e episcopale, segnato dalla profonda carità pastorale e dalla sconfinata fiducia nella divina Provvidenza. E al tempo stesso siamo invitati a lasciarci interpellare dal suo esempio e dalle sue intuizioni spirituali che ci spronano a proseguire con rinnovata convinzione sul cammino di santità allo stile del Custode del Redentore.

L'anniversario della sua scomparsa, avvenuto il 30 maggio 1895, cade in un momento del tutto particolare. L'emergenza sanitaria non ancora terminata sta provocando

sofferenza e angoscia e siamo messi a confronto con inquietanti pronostici economici e incerti risvolti sociali. Ogni prova che il Signore consente è per un bene. Egli continua a parlare per mezzo dei segni dei tempi e la sua Parola scuote, consola e inclina a recuperare un tono più alto di vita spirituale e apostolica.

La quarantena passata a casa, senza le solite attività e con imposti limiti di movimento, ha cambiato il nostro modo di vivere abituale e ha offerto il tempo per pregare di più, riflettere e stare insieme nelle comunità. È un'opportunità per vivere più profondamente e liberarci

Il *Decalogo marelliano* per risorgere e ripartire

In queste settimane i governi e le istituzioni internazionali elaborano diversi piani di ricostruzione economica e sociale da mettere in atto dopo la pandemia del coronavirus. San Giuseppe Marello, invece, a 125 dalla scomparsa, offre accattivanti orientamenti e ispirazioni nel proseguimento della ripresa spirituale. Il percorso marelliano, fatto della rilettura di 10 ben note espressioni, mostra l'attualità del suo insegnamento nell'odierno contesto storico e, soprattutto, ci sprona ad adottare un preciso stile di vita.

1. Adesso comincio [la svolta , in latino "nunc coepi"]. Crediamo in un Dio di seconde possibilità e di nuovi inizi, pertanto mai è troppo tardi per dare una svolta alla vita. Abramo intraprende il viaggio nella vecchiaia (Gen 12,1-6), Mosè si avvicina al roveto ardente in età avanzata (Es 3, 1-6) e sant'Agostino dopo il lungo e travagliato cammino di ricerca, nel cominciare daccapo, esclama: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo". E aggiunge: "Ci hai fatti per, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". D'altra parte, se è vero che non è mai troppo tardi per riprende il volo, è altrettanto vero che il nostro Santo raccomanda di farlo "nunc", vuol dire, adesso, a partire da questo momento, perché il domani non arriva mai.

Un giornalista ha chiesto a Madre Teresa di Calcutta cosa si doveva cambiare nella chiesa e lei ha risposto: "IO e TE". Pertanto, fatta la critica costruttiva, non rimanere lì seduto a brontolare e lamentarti di tutto e di tutti, ma ricomincia la riforma dal mettere in ordine la tua vita.

Certo, ci vuole la speranza per cominciare daccapo, e questa non si fonda sulle nostre capacità umane ma sul potere di Dio, per il quale tutto è possibile. La potenza di Dio si manifesta in un modo del tutto singolare nella domenica della Risurrezione di Cristo: " ... quando tutto sembrava finito ... era proprio il momento in cui tutto cominciava!!!". Alleluia!!!

2. Solleviamoci un po' all'altezza dei grandi modelli. Per sollevarsi e cominciare daccapo è indispensabile un tocco della grazia di Dio, perché "è Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni" (Fil 2,13). Imprescindibile è anche l'umiltà e sincerità che aiutano a riconoscere di non essere all'altezza della vocazione e di essere bisognosi di un cambio di rotta. In realtà, la storia dei personaggi biblici e dei santi lungo i secoli è radicata nella disponibilità a cambiare, a partire, a lasciare, a mettersi in cammino come risposta alla chiamata di Dio.

1

dall'illusione della prepotenza umana e dell'inseguimento delle cose vane e superflue. Tutto questo costituisce una premessa per tornare all'essenziale della vita e della nostra vocazione.

Ovviamente è essenziale invocare fervorosamente lo Spirito Santo, datore di nuova vita. Egli apre gli orizzonti, risveglia la creatività, suscita le energie e spinge a intraprendere dei nuovi percorsi adatti a costruire insieme il presente e il futuro secondo la volontà di Dio.

Ritornare all'essenziale per ogni persona credente, ma in modo spe-



LA FESTA DI SAN GIUSEPPE MARELLO IL 30 MAGGIO NEL SEMINARIO MINORE DI "ST. JOSEPH" A KODUN-GALLUR IN KERALA, INDIA

Il verbo "alzarsi", sinonimo di "sollevarsi", richiama il movimento, è legato a una proiezione verso l'alto ed è ricorrente nella Sacra Scrittura, in diversi contesti, sempre con significato positivo: alzarsi in piedi, rialzarsi dopo la caduta, alzare gli occhi nella preghiera... È una chiamata a lasciare la posizione da seduti o da sdraiati nella zona del comfort, per mettersi in movimento, perché la comodità non appaga le profonde aspirazioni del cuore umano e contrasta con la logica evangelica: "In quei giorni Maria si alzò a andò in fretta" (Lc 1,39); "Giovane, dico a te, alzati" (Lc 7,14). Questa parola pronunciata dall'angelo nel sogno, ascoltata e accolta, porta ad un cambiamento radicale nella vita di san Giuseppe quando "egli si alzò" (Mt 2,13.14). L'uomo "dei sogni" è aperto alle "sorprese" di Dio e ne accetta la volontà, anche quando questo gli sconvolge la vita. Da parte sua, il nostro santo Fondatore raccomanda con insistenza: "Alziamoci da questo basso orizzonte di pigmei e prendiamo il posto che ci conviene come ministri del Signore Iddio (Lettera 26, 124). E aggiunge: "Abbiamo bisogno di sollevarci un po' all'altezza dei grandi modelli; di innalzare il tono del nostro diapason morale (ivi, 123-124).

3. La meta [il sogno, *il traguardo*] "Quando *la meta* è fissa, crolli il mondo ma bisogna andare sempre là". Per realizzare la vocazione senza sprecare tempo ed energie è necessario imparare a fissare e realizzare le mete: sogno, "interessi di Gesù", progetto di vita, santità, virtù, proposito, piano pastorale ... Altrimenti si naviga a vista e si vive alla giornata. Allo scopo di elaborare una visione con il percorso concreto occorre trovare il tempo per riflettere, pensare ed acquistare l'abilità di programmare le attività in prospettiva più lunga. Progetti da elaborare ed eseguire, obiettivi da raggiungere, risoluzioni da formulare e compiere dovrebbero fare parte della routine diaria. Infatti chi non è capace di sognare e tradurre i sogni in progetti concreti, vive senza passione. Il giovane don Giuseppe Marello raccomandava all'amico: "Avanti. Fa' progetti, prega dal Signore incremento a tutte le nostre speranze" (Lett. 126).

4. La tenacia. "Quando la meta è fissa *crolli il mondo ma bisogna andare sempre là*". In questa frase il nostro Fondatore ci ricorda che non basta fissare la meta, ma ci vuole anche quel lungo impegno senza il quale i più bei sogni, progetti e propositi svaniscono. Nel nostro contesto storico domina piuttosto l'allergia a impegni a lungo termine e il sacrificio e la rinuncia sono poco apprezzati. Di solito la realizzazione di una meta richiede

ciale per noi consacrati, significa ritornare a Cristo Gesù, vale a dire al "primo amore" del cammino vocazionale. Con il tempo si corre il rischio di raffreddare la relazione con lui e di cadere nello stato spirituale che l'autore biblico denota come: "né caldo né freddo" (*Ap* 3, 15). È fondamentale, pertanto, riaccendere "l'amore ardente per Cristo e per l'umanità", troppo spesso diviso tra mille "necessità" inutili, e centrare tutto se stessi in Gesù, "l'unico necessario" dal quale tutto proviene ed assume significato e valore.

Tornare all'essenziale ci porta, infine, a rivolgere gli occhi, da figli, a San Giuseppe (Ite ad Joseph), maestro di vita interiore e a recuperare il suo inconfondibile stile di servizio umile e operoso. Alla scuola del santo Falegname si impara a mettere Dio al primo posto, accettando con gratitudine, come lui, "le sette gioie e i sette dolori" dell'esistenza umana che danno colore alla quotidianità e si susseguono in diverse forme e tempi. In sua compagnia si apprende a vivere da fratelli e a sentirsi parte di un istituto in missione.

L'essenziale, in fondo, è la spiritualità.







FESTA DI S. GIUSEPPE MARELLO NELLA PARROCCHIA DEL DIVINO MAESTRO A LA VICTORIA, LIMA, PERÙ

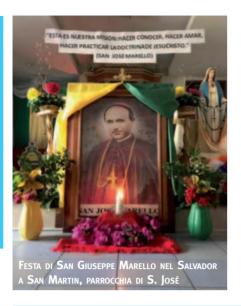
Attingiamo alle sorgenti

Il 23 gennaio del corrente anno, festa dei Santi Sposi Maria e Giuseppe, sono entrate in vigore, insieme al Regolamento Generale, le Costituzioni riviste dal XVII Capitolo Generale. Questo momento costituisce un'opportunità per approfondire la nostra identità carismatica sul versate dell'essere e dell'agire, incoraggiando allo stesso tempo una vera revisione di vita allo scopo di vedere se stiamo perseguendo, in sintonia con i bisogni della Chiesa, l'ideale tracciato dal nostro Santo.

In effetti ogni generazione di Oblati ha il compito di custodire l'eredità spirituale ma, allo stesso tempo, è chiamata a ridire ed esprimere in un linguaggio comprensibile gli elementi del carisma, affinché siano assimilati e incarnati in uno stile di vita personale, comunitario e apostolico.

Allo scopo di rivitalizzare la nostra vita, d'infondere lo spirito di famiglia nelle comunità e d'infervorarci nell'apostolato, sicuramente ci può essere anche d'aiuto la lettura molto tempo ed esige la fermezza della volontà e la perseveranza. In altre parole, non mollare quando il cammino si fa impervio e lastricato di ostacoli, e quando soffia il forte vento contrario. È anche fondamentale acquisire la capacità di ripresa dopo le sconfitte. Dai vangeli risulta, per esempio, la grande personalità umana di san Giuseppe: in nessuna circostanza si dimostra debole o pavido dinanzi ai casi della vita. Al contrario, affronta i problemi, supera le situazioni difficili, accetta con responsabilità e iniziativa i compiti che gli vengono affidati. Si rivela uomo fermo nella decisione di obbedire a Dio nonostante gli ostacoli, le contrarietà e i pericoli. Resta leale nelle avversità e porta a termine il compito affidatogli da Dio (cf. Autore Anonimo).

- **5. Straordinari nelle cose ordinarie**. San Giuseppe Marello insiste sull'eccellenza e sulla qualità che dovrebbero contraddistinguere la condotta degli Oblati di San Giuseppe, il loro apostolato e la cultura comunitaria dell'Istituto. Sprona, perciò, a superare la tiepidezza spirituale e la mediocrità e a investire al meglio i talenti per il Regno di Dio, anche nelle cose piccole di cui è intessuta la vita quotidiana. In altre parole, l'eccellenza e la qualità siano il marchio della nostra vita e del nostro apostolato: "Abbiamo bisogno di sollevarci un po' all'altezza dei grandi modelli; di innalzare il tono del nostro diapason morale" (Lettera 26, 123-124).
- **6. Il tempo** [la *gestione* del tempo] Il tempo a disposizione è uno dei talenti più sprecati quando manca la meta e l'autodisciplina, cioè la capacità di organizzare e vivere le giornate in modo responsabile, in vista proprio degli obiettivi da raggiungere. È sempre attuale e pertinente la domanda formulata dal nostro Santo: "Che cosa fai delle tue 24 ore? (Lettera 26, 122). E constata amaramente: "Quanto tempo perduto; quante preoccupazioni inutili; quanto amor proprio; quanto poco distacco dalle cose che non sono Dio" (Lettera 124).
- **7. Fà, ciò che fai, con amore, attenzione, consapevolezza** [age, quod agis]. Significa: "Vivi nel momento presente", "Fa' bene quello che stai facendo, senza preoccuparti d'altro", "Resta ancorato a ciò che accade qui e ora, evitando che la mente si affatichi a rimpiangere il passato o a soffrire per l'incertezza del futuro". In altre parole: non divagare, non ti distrarre e non fare diverse cose insieme. Se preghi, prega; se studi, studia; se mangi, mangia; se riposi, riposa e basta. [Evita il multitasking!]. Il ritmo della vita e il contesto sociale insegnano l'opposto di questa semplice verità





praticata dal nostro Fondatore. Continuiamo a vivere distratti, mangiamo con la TV e il cellulare accesi e numerose conversazioni su WhatsApp in corso; finiamo per essere *last minute*, angosciati e con la lingua in fuori. Purtroppo caschiamo spesso in questa trappola.

8. Gli interessi di Gesù. Il riferimento di questa frase è in *Fil* 2,21: "Tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo". A queste parole il nostro Fondatore dava molta importanza e indicava in san Giuseppe l'uomo che nella sua missione «ha curato gli interessi di Gesù». Il nostro Santo, quando scrive l' "Abbozzo di una compagnia di S. Giuseppe promotrice degli interessi di Gesù" (Lettera 83, 275), è convinto che "ogni parola, ogni passo, ogni desiderio può essere la materia grezza degli interessi di Gesù" (Lettera 83, 276) e alla fine raccomanda con insistenza: "Intanto noi preghiamo e preghiamo. I tempi si fanno sempre più torbidi; gli interessi individuali e particolari devono far luogo agli interessi generali della madre Chiesa" (Lettera 33, 149).

Per noi, oggi, gli «interessi di Gesù» sono quelli perseguiti per suo mandato dalla Chiesa: l'uomo, la sua vocazione di figlio di Dio e di cittadino del mondo, la sua dignità inalienabile, il diritto all'istruzione, alla casa e al lavoro. In altre parole, continuare a spargere la semente della Parola e predicare la speranza e la solidarietà. Papa Francesco, nel discorso rivolto ai capitolari OSJ il 31 agosto 2018 ha espresso questo auspicio: "Servire Gesù nella Chiesa e nei fratelli, con particolare attenzione ai giovani e ai più umili, possa sempre improntare la vostra vita e la vostra gioia".

9. Preghiamo l'uno per l'altro... e preghiamo insieme ["Oremus ad invicem... et simul oremus"] Siamo chiamati ad essere gli uni per gli altri e il nostro amore per gli altri deve esprimersi non soltanto per mezzo dell'agire ma anche per mezzo della preghiera. È fondamentale pregare insieme ed è importante pregare l'uno per l'altro e gli uni per gli altri. La preghiera fatta insieme crea una comunione e la preghiera di intercessione si fa carico dell'altro e mostra che abbiamo realmente cura dei nostri fratelli e vicini e desideriamo che vivano secondo la volontà di Dio. Don Giuseppe Marello scrive a uno dei suoi amici: "Intanto noi preghiamo e preghiamo. I tempi si fanno sempre più torbidi e grossi" (Lettera 33). E conclude la lettera con una raccomandazione: "oremus sine intermissione ad invicem", cioè, "preghiamo incessantemente l'uno per l'altro" (Gc 5,16). Questa espressione è ricorrente nella conclusione delle sue lettere.

delle opere del nostro Fondatore. Negli ultimi anni è stata realizzata l'edizione critica e completa delle lettere e degli scritti, apparsa in italiano in diversi volumi della collana di *Studi Marelliani*. Tale realizzazione senz'altro facilita lo studio e agevola anche l'elaborazione delle tesi che si possono dedicare ai vari aspetti della spiritualità.

Inoltre, nella formazione iniziale e permanente, è proficua la familiarità con alcune pubblicazioni che esplorano diverse dimensioni della nostra spiritualità. Al riguardo basta menzionare, in ordine cronologico, alcuni autori di primaria importanza: P. Giovanni Battista Cortona, P. Angelo Rainero, P. Antonio Geremia, P. Mario Pasetti, P. Severino Dalmaso, P. Tarcisio Stramare, P. Nicola Cuccovillo, P. José Bertolin, P. Larry Toschi e P. Mauro Negro. L'apporto di questi confratelli costituisce il canone di riferimento per chi cerca l'ispirazione nell'esperienza carismatica di San Giuseppe Marello.

Ultimamente è apparso in portoghese il libro di P. Mario Guinzoni, intitolato "Sulle orme di San Giuseppe Marello. La spiritualità giuseppino marelliana per la formazione iniziale e permanente". È già stato tradotto in italiano, spagnolo e polacco e la Provincia "Santi Sposi" (USA) sta curando la traduzione in inglese. L'autore, italiano di nascita e brasiliano di scelta, si rivolge



10. Certosini e apostoli [oranti, uomini di Dio e missionari]. Nelle parole di papa Francesco l'ideale di essere "certosini e apostoli" è una "felice sintesi" lasciataci da San Giuseppe Marello" (Discorso agli Oblati di San Giuseppe, 31 agosto 2018). Per essere incisivi testimoni e apostoli del Regno di Dio bisogna amare la preghiera, vivere "nell'intima unione con il Verbo divino" e dall'amoroso dialogo con il Signore scaturisce l'ispirazione e la energia spirituale per un efficace apostolato. Il compito di sintonizzare e armonizzare il nostro essere certosini (vita interiore, contemplazione, studio, preghiera, raccoglimento, tempo per la riflessione) con l'attività esterna (apostolato, gestione del flusso di informazioni, rete dei contatti sociali virtuali e reali) e con la vita fraterna in comunità, costituisce una delle nostre sfide. In fondo, si tratta di trovare l'equilibrio tra la preghiera e l'apostolato e tra l'annuncio della parola di Dio e il tempo dedicato alla meditazione.

Purtroppo spesso avviene che la dimensione contemplativa sia la prima vittima di tante occupazioni e preoccupazioni quotidiane. E la cultura attuale non aiuta ad alimentare un'attitudine contemplativa. Immersi in tanti stimoli, si rischia di vivere nella ricerca continua di gratificare i bisogni immediati e nell'ansia dell'attivismo (*Lettera agli Oblati di San Giuseppe, San Giuseppe contemplativo non soltanto in azione*, 30 maggio 2019).

In conclusione

Sarebbe una grande occasione perduta se, all'Anno di San Giuseppe in corso e all'entrata in vigore delle Regole, non seguisse una specie di rinascita morale e spirituale in grado di ridare vigore e senso alla vita e alla missione. Inoltre, la ricorrenza dei 125 anni dalla morte del nostro padre Fondatore costituisce un'altra occasione a intraprendere, personalmente e all'interno delle comunità, un percorso volto a riscoprire e a vivere con nuovo slancio la nostra identità.

In questo momento di sfide, è imperativo rispondere con generosità ad ogni situazione umana di sofferenza e rafforzare i legami di solidarietà tra noi ed i bisognosi. Conviene impegnarci con coraggio a testimoniare e annunciare il Vangelo della speranza radicata in Dio per il quale "nulla è impossibile" (Lc 1,37).

La festa di San Giuseppe Marello cade questa volta alla vigilia della Pentecoste. Pertanto, insieme con lui, preghiamo: "Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore".

Buone feste e buon proseguimento dell'Anno di San Giuseppe.



al lettore in questo modo: "Amico mio, amica mia, tu hai la possibilità di evangelizzare la tua vita con queste dieci letture che aiutano a trasformare la prosa della tua vita in poesia e santità". Raccomando vivamente la lettura di questo sussidio importante.

Insomma, abbiamo un'interessante e attuale spiritualità da



IL LIBRO DI P. MARIO GUINZONI "SULLE ORME DI S. GIUSEPPE MARELLO", SI TROVA IN STUDI MARELLIANI 2018, 1-2.



vivere e da proporre agli altri, ma spesso, per il fatto di non conoscer-la a fondo, finiamo per non apprezzarla quanto merita. E questo è il risultato della mancanza di interesse nell'approfondimento, o dell'incapacità nostra nel trasmetterla in modo avvincente ed attrattivo. In fin dei conti, pur avendo un buon nutrimento spirituale a portata di mano, senza avvalersene, può succede-



A Asti il 29 maggio presso il Santuario di S. Giuseppe La festa del 125° anniversario della nascita al cielo di San Giuseppe Marello

Venerdì 29 maggio, vigilia del 125° della nascita a Nuova Vita di San Giuseppe Marello, morto a soli cinquant'anni e sei mesi - mentre da sei anni era vescovo di Acqui Terme - alle ore 21, nel giardino della Casa Madre, il Superiore generale p. Jan Pelczarski, il provinciale p. Fiorenzo Cavallaro, il rettore del santuario p. Manuel Montes e l'economo provinciale p. Luigi Roasio, unitamente ad un folto gruppo di religiosi giuseppini, di sacerdoti diocesani, di suore e di fedeli, hanno accolto per la Messa, animata dal Rinnovamento dello Spirito, il vescovo di Asti mons. Marco Prastaro, il vescovo emerito Francesco Ravinale e il vicario generale don Marco Andina, presenti il sindaco Maurizio Rasero e l'assessore alle Politiche Sociali Mariangela Cotto.

In apertura, nell'indirizzo di saluto, padre Cavallaro ricorda che proprio nel luogo della celebrazione, già convento delle Clarisse, si era concretizzato il progetto del sacerdote Marello rivolto agli orfani, agli anziani, ai poveri. Papa Leone XIII più tardi lo definirà "una perla di Vescovo" e a giusta ragione il Marello è da annoverarsi fra i santi sociali dell'Ottocento piemontese, s.Giuseppe Cottolengo, s.Giuseppe Cafasso, s.Giovanni Bosco, s.Leonardo Murialdo, i beati Francesco Faà di Bruno e Giuseppe Allamano e la venerabile Maria Teresa Camera.

Alle letture di Isaia e di Paolo e al vangelo di Giovanni si ispira l'omelia del Vescovo che ricorda che il Marello visse appieno l'unzione crismale "divenendo strumento di Dio, dedicato all'opera Sua, manifestandola attraverso le azioni". Infatti colui che è consacrato deve portare la Buona Novella ai poveri e papa Francesco nella Evangelii Gaudium ribadisce che "chi incontra il Vangelo incontra la gioia". Si rivolge poi alle autorità civili presenti che, pur avendo compiti concreti verso la comunità, devono privilegiare l'incontro con i poveri. "Gesù è il Buon Pastore, prosegue don Marco, mentre il Santo di cui custodiamo in città le spoglie - e questo è per noi motivo di orgoglio e di responsabilità - si è consumato per tutte le pecore, ricercate pure in terre lontane. Ma a noi il compito di avvicinare anche coloro che ci vivono accanto, magari il vicino di casa, forti del messaggio evangelico". In chiusura non manca il saluto fraterno del vescovo al superiore generale e il grazie agli Oblati, sempre disponibili, per quanto fanno in città e nella diocesi, nei tanti ambiti collegati alla loro missione di carità. Saluto ricambiato, prima della benedizione finale, da padre Jan che, rivolgendosi ai due vescovi, alle autorità, ai fratelli nella fede, religiosi e laici, sia quelli presenti davanti alla reliquia del Santo esposta a fianco dell'altare - sia quelli collegati in video raggiunti in varie parti del mondo con suo messaggio in portoghese, inglese e spagnolo - bene cita il Marello il quale consigliava, attraverso il Vangelo, che è la vera forza della vita, di "non accontentarsi mai di chiedere poco allo Spirito Santo".

> Patrizia Porcellana Presidente Associazione Volontariato Amici Ca.Ri.

re che qualcuno viva con la fame spirituale e la nostalgia dell'Infinito. In conseguenza ci si rivolge a diverse compensazioni che sono come le "cisterne screpolate che non contengono acqua" (*Ger* 2,13); o si ricerca qualche boccata di spiritualità altrove, seguendo la logica

di chi pensa che l'erba del vicino è sempre più verde. Noi offriano qui il *Decalogo marelliano* per risorgere e ripartire (vedi a pagina 4).

Roma, 30 maggio 2020, Solennità di San Giuseppe Marello.

> Padre Jan Pelczarski osj, Superiore generale

La nostra vita in famiglia al tempo della pandemia

Questa pandemia ci ha preso così alla sprovvista. Da un giorno all'altro ci siamo ritrovati spiazzati, sprovveduti e impauriti, in una situazione a noi completamente estranea e alguanto assurda. La quarantena. Che termine strano per definire questa nuova avventura che ci ha investito. Si, la definisco avventura perché ad ogni cosa negativa dobbiamo sempre associare qualcosa di positivo. Penso sia necessario vedere del positivo in questo momento così buio per la nostra esistenza. La paura del contagio deve esserci per renderci attenti, ma quando sei chiuso per sessanta giorni in casa con cinque figli, la positività deve prendere il sopravvento per dare un senso di leggerezza alle lunghe giornate che chiusi in casa non passano mai.

Ed è per questo che abbiamo

riorganizzato le nostre giornate in virtù della quarantena: sveglia comunque presto, faccende di casa giornaliere per la sanificazione degli ambienti, compiti, pranzo, pomeriggio libero, spesso organizzando giochi di famiglia, cena e serata tv. E le nostre giornate sono passate così, una dopo l'altra aspettando che il peggio passi. All'inizio, non è stata facile, la convivenza 24 ore su 24, quelle piccole libertà delle quali ci siamo privati sembravano essere linfa vitale delle quali non si può fare a meno. Poi i giorni sono passati e nelle riflessioni quotidiane ti rendi conto che tutto quello di cui avevi bisogno è qui intorno a te ...la tua famiglia...

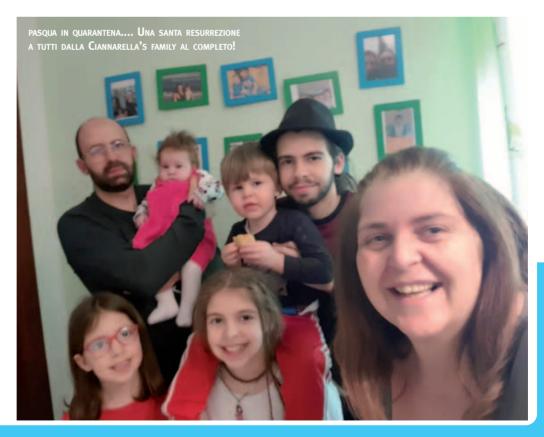
Quante volte presi dalla frenesia della quotidianità avremmo voluto avere più tempo per i bambini, dedicare loro quelle attenzioni necessarie ma non sempre possibili perché hai da fare, godere di un pomeriggio sul divano magari solo così a guardare i cartoni tutti assieme, liberare la nostra fantasia reinventando oggetti o cose semplicemente riciclando, oppure cucinare un sacco di cose insieme pasticciando e sporcando tutta la cucina (troppe in realtà), sempre più difficile quando il tempo a tua disposizione, tra lavoro, scuola e commissioni varie è sempre poco.

Bellissimi i nostri momenti tutti insieme in maniera ordinata a seguire la messa domenicale davanti alla tv... che strano quando sei abituata a vedere i tuoi figli la domenica tra i banchi o, per i più pic-

coli, rincorrerli per tutta la chiesa. Vivere la Santa Pasqua in quarantena sembrava dovesse essere un momento triste della nostra vita, chiusi, senza la possibilità di ricevere la santa Eucaristia nel giorno più importante dell'anno per noi cristiani, senza vedere le persone che ami e a cui vuoi bene, senza poter abbracciare fratelli e nonni...Invece no, la forza del Suo amore ci ha dato una carica in più, una marcia in più che non pensavamo di avere.

Avrei molto da raccontare, e chissà per quanto tempo ancora dovremo vivere questa situazione, sicuramente per il vissuto che abbiamo fino ad oggi posso dire che nel male della pandemia, io e la mia "piccola" famiglia abbiamo trovato la nostra pace interiore spinta dall'amore e dall'unione.

Amanda Sanalitro



10

Padre Ferruccio Zammataro osj racconta la sua esperienza



L'articolo-intervista a padre Ferruccio è uscito il 31 maggio sul sito di PrimaFirenze ad opera della scrittrice Alessandra Bruscagli. Nei mesi dell'isolamento c'è stata la vicinanza "del cuore" da parte della sua comunità di Imperia, della comunità di San Jacopo a Querceto dove è stato parroco per 15 anni, e dei confratelli.

L'amato ex sacerdote di Querceto ha raccontato il periodo della malattia, da cui adesso è uscito dopo due tamponi entrambi negativi

La comunità di Querceto è stata davvero in pensiero, tutti hanno tremato quando la notizia che Padre Ferruccio Zammataro, ex parroco della chiesa di San Jacopo era risultato positivo al coronavirus ad un tampone che avevano fatto a lui e ai sacerdoti che abitavano nella stessa casa trovandone due positivi.

Da qualche anno l'anziano parroco tanto amato in questo borgo sestese, aveva dovuto lasciare la sua chiesetta di campagna per andare a Imperia ad occuparsi della bella chiesa di San Bernardo Abate dove è conservata la Sacra Famiglia di Van Dyck. Ma vediamo tutta la storia iniziata per i sacerdoti che vivevano tutti insieme a Imperia e ognuno si occupava della sua parrocchia nei dintorni. Con loro viveva Padre Tarcisio Stramare, un importante personaggio Socio Ordinario della Pontificia Accademia di Teologia che dirigeva il Movimento Giuseppino. Dotto biblista, e saggista ha sempre avuto un grande interesse per la figura di San Giuseppe. Il sacerdote degli Oblati di San Giuseppe che era nato nel 1928, si è improvvisamente ammalato di Corona Virus ed è morto il 20 marzo scorso. I quattro sacerdoti che vivevano nella stessa casa sono stati sottoposti a tampone e due sono risultati positivi, tra questi Padre Ferruccio Zammataro. I due sacerdoti sono stati posti in isolamento nelle loro camere per la quarantena, ma mentre il confratello non presentava alcun sintomo e dopo la prima quarantena è stato 'liberato', l'anziano Padre Ferruccio che ha 83 anni, lamentava dei dolori alla schiena e anche se non aveva febbre né tosse, lo hanno lasciato isolato per un altro periodo. Intanto a Querceto si era sparsa la voce e la preoccupazione aumentava giorno dopo giorno, tanti hanno

telefonato all'anziano sacerdote per sostenerlo e dargli conforto e speranza, ma lasciamo che sia il protagonista di questa odissea a raccontare:

«Dopo altri due tamponi mi hanno comunicato che erano tutti e due negativi e che potevo riprendere la mia vita di comunità con i confratelli. L'Ufficio Sorveglianza Covid me lo ha comunicato il 14 maggio alle 14.14, proprio nella giornata della preghiera mondiale. E così il giorno dopo ho ripreso la vita insieme agli altri. Mi sono molto indebolito e sudo per un nonnulla, spero presto di poter tornare alla mia parrocchia a Moltedo».

Niente paura ma tanta preoccupazione per la parrocchia

Alla nostra domanda se avesse avuto paura Padre Ferruccio ha risposto così:

«Paura no, ma tante preoccupazioni per la parrocchia di San Bernardo Abate, per le prime comunioni dei ragazzi, per le iniziative avviate e per il timore di non poter tornare a esercitare il mio ministero. Mi sento debole ma felice di avercela fatta e per questo devo ringraziare tutti i quercetani e i parrocchiani di Moltedo che non mi hanno mai fatto sentire solo con le loro tante telefonate e un ringraziamento speciale va al dottore Luca Nardi di Querceto che mi ha guidato, dandomi consigli e attenzione. Spero di rimettermi in forze e di poter dire presto la messa, per ora faccio una vita di riposo insieme ai confratelli, io sono l'unico italiano, c'è poi un peruviano, un indiano e un filippino. Pensare che a Querceto tutti mi aspettano mi farà sentire meglio in fretta perché vorrei venire di persona, quando sarà possibile, ad abbracciare tutti».



SESTESI DI SAN JACOPO DI QUERCETO A MOLTEDO (IM) NEL 2017 PER FESTEGGIARE GLI 80 ANNI DI P. FERRUCCIO

Lezioni a distanza: un'improvvisa sfida in tempo di *Covid* 19

In diversi Paesi del mondo abbiamo avuto e stiamo avendo l'esperienza della formazione a distanza con le videoconferenze nel tempo dell'isolamento e della chiusura. Come è andata l'esperienza? Abbiamo svolto una breve indagine ascoltando gli insegnanti dei tre Paesi del mondo oblato

Vittorio Rapetti insegnante di lettere alla scuola media superiore ad Acqui

Il passaggio alla DaD è stato impreviso e repentino. La situazione della scuola è molto diversificata. Gli insegnanti e le scuole che erano già abituate all'uso delle tecnologie digitali hanno potuto muoversi più rapidamente ed efficacemente. Quelli che erano più legati alla didattica frontale senza l'uso del pc hanno trovato più difficoltà nel recepire le indicazioni fornite. L'impressione è che in complesso la risposta sia stata positiva, stante la situazione di emergenza che ha toccato



VITTORIO RAPETTI INSEGNANTE MIUR, È PRESIDENTE DI AC AD ACQUI TERME E GIÀ DELEGATO REGIONALE



anche gli insegnanti come persone. Le formule sono state varie, in genere lezioni più volte la settimana con piccoli gruppi e invio di materiali online, e successive verifiche. Alcuni studenti privi di attrezzature informatiche a casa o con problemi di connessione hanno trovato più difficoltà, molte scuole hanno fornito strumenti per questo, ma certo le diseguaglianze sociali ed economiche si sono fatte sentire.

Forse i più piccoli si sono trovati più disorientati, ma il rapporto con le maestre -anche a distanza- ha sopperito in molti casi; più complessa la situazione dei ragazzi più grandi, come quelli del biennio delle superiori, ormai più autonomi dalle famiglie, ma ancora incerti nell'autogestione dello studio, che più facilmente hanno perso contatto. Sui ragazzi con difficoltà di apprendimento la differenza l'ha fatta ancora una volta la famiglia, oltre che l'impegno degli insegnanti.

La Didattica a Distanza ha consentito di venire più in contatto con la famiglie?

Molti insegnanti, andando ben

oltre il proprio orario di lavoro, hanno sviluppato un rapporto più intenso con gli studenti e - in parte, di riflesso - con le loro famiglie, riuscendo a cogliere altri aspetti che a scuola non si possono conoscere. Insegnanti e genitori si sono messi in gioco, condividendo non solo le nozioni scolastiche, ma anche le preoccupazioni e gli interrogativi che affioravano nei mesi più faticosi di isolamento. Anche in questo caso: chi era già prima abituato ad un rapporto educativo con gli studenti (e non di semplice trasmissione di contenuti) si è fatto carico dell'aspetto emotivo e culturale della vicenda che stiamo vivendo. Quindi ha messo a disposizione tutti i canali, anche personali e privati per mantenere la relazione. Questo è l'aspetto per certi versi più prezioso, anche se meno riconosciuto. Infatti c'è il rischio di ridurre tutto agli aspetti organizzativi e normativi (peraltro necessari), mentre ciò che fa la differenza - specie in situazioni difficili – è proprio il rapporto tra le persone. C'è da augurarsi che questa esperienza così difficile, per alcuni drammatica, aiuti le famiglie e l'intera società a ridare alla scuola l'importanza e la dignità che merita. È chiaro che anche da parte degli operatori della scuola vi dovrà essere una adeguata corrispondenza, anche in termini di formazione e innovazione

Ritiene utile, in futuro, integrare la didattica digitale con quella frontale?

La discussione in proposito è molto aperta. La Dad non può sostituire del tutto la didattica in presenza, perché la relazione educativa difficilmente può fare a meno di un dialogo diretto e personale, ma anche per l'importanza che "a tutte le età" riveste la socializzazione. Inoltre la DaD richiede un livello di concentrazione e di autonomia più alto che il lavoro in presenza nel gruppo classe, specie per i ragazzi che hanno qualche difficoltà di apprendimento o di mantenimento dell'attenzione (che a distanza l'insegnante non può facilmente gestire). Inoltre non permette lo



IL PROGRAMMA EDUCATIVO DELLA NUOVA EDUCAZIONE A DISTANZA (EAD) ALLESTITO DALLA RETE EDUCATIVA DELLE SCUOLE OSJ DEL PARANA IN BRASILE

svolgimento di attività di laboratorio, così importanti per l'apprendimento consapevole. D'altra parte la DaD, se opportunamente capita e usata, sollecita ad una revisione del modo di comunicare e di trasmettere contenuti, con l'impiego di più linguaggi. Ed integrando diverse modalità. Questo peraltro si è già sperimentato in presenza con buoni



Cos'è lo spazio maker?

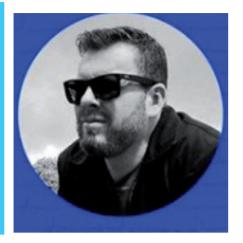
È un ambiente presente nelle istituzioni educative, che permette a chiunque di cre-



are, sperimentare e condividere delle soluzioni, anche senza conoscenze precedenti. Offre, per questo, strumenti digitali e tecnologici, o anche risorse più tradizionali, come la carpenteria, permettendo lo sviluppo di competenze come la creatività, l'autonomia e l'empatia. L'idea dello spazio maker masce dal *Movimento Maker*, il cui fondatore *Dale Dougherty*, ne ha dato il via pubblicando la rivista *Make Magazine* negli Stati Uniti nel 2005. I 10 principi del *Manifesto Maker* sono:

- 1. Fate: niente di meglio che fare e creare qualcosa che ci esprima. E questo è un motivo per sentirsi completi e felici.
- 2. Condividete: ogni creazione o apprendimento deve essere condiviso. È una soddisfazione di cui tutti si rendono conto. Come possiamo non condividerlo?

- 3. Donate: la tua creazione racconta un po' di te. Allora perché non dare a qualcuno il tuo vero io?
- 4. Imparate: l'apprendimento garantirà un'esistenza produttiva e felice. Quindi volere imparare, anche se si è già esperti o competenti.
- 5. Attrezzatevi: ogni progetto richiede strumenti adeguati, economici, accessibili e facili da usare. Investire e sviluppare l'accesso locale vi permetterà di fare tutto ciò che pensate di fare.
- Divertitevi: vedete il vostro progetto come qualcosa di divertente.
- 7. Partecipate: assicuratevi di partecipare a seminari, feste, eventi e altre attività con i sostenitori del Movimento Maker!
- Date sostegno: ogni progetto ha bisogno di un sostegno emotivo, intellettuale, finanziario, politico e istituzionale.
- 9. Cambiate: Il cambiamento è un processo naturale nella creazione di un progetto e bisogna accettarlo.
- 10. Permettetevi di fare degli errori: è fare errori per imparare. Approfittate dell'errore per raggiungere la perfezione, ma non trasformatelo in paura di riprovarci. (vedi box di pagina 15*)



P. JOSÉ NETO OSJ È DIRETTORE GENERALE DELL'UNI-VERSITÀ P. BAGOZZI IN CURITIBA, BRASILE

risultati. La tecnologia è una risorsa preziosa, da sfruttare al meglio, senza farsene un idolo o rincorrere le mode. È chiaro che questa crisi è anche un'opportunità da cogliere per innovare la didattica. Ed in genere la strada migliore non è fissarsi sullo strumento ma combinare più strumenti e strategie per arrivare a coinvolgere gli studenti, a stimolare in loro domande, riflessioni, discussioni, non la semplice e arida ripetizione di dati e informazioni. Anche per questo la formazione culturale, pedagogica e tecnica degli insegnanti è una questione decisiva.

Padre José Neto osj, direttore generale dell'università P. João Bagozzi a Curitiba

L'esperienza ci ha colti tutti di sorpresa. Abbiamo dovuto creare un insegnamento online "da un giorno all'altro", ed è stato molto difficile all'inizio. Grazie a un team pedagogico e tecnico molto competente e a un gruppo di insegnanti molto energici e resistenti, siamo stati in grado di realizzare questo

lavoro, ma non senza sfide.

Dopo la sua realizzazione siamo venuti incontro ad alcuni studenti con problemi strutturali, difficoltà di internet, per aiutarli. Vi sono anche alcuni studenti che non si sono adattati a questa forma di studio e hanno finito per chiudere l'esperienza universitaria.

Certo, la realtà brasiliana era in un crescendo di trasformazione e viveva una transizione dall'insegnamento in classe all'apprendimento a distanza, ma è chiaro che la realtà della pandemia ha accelerato questa transizione.

Ora tutti si sono più adattati (studenti, insegnanti e personale docente). La tendenza è quella di rimanere in questa modalità almeno fino a settembre. Ma questa situazione ci ha costretti a creare un altro tipo di legame con i nostri studenti. In questi tempi, a pensare fuori dagli schemi

Le sfide dell'educazione a distanza nell'università Bagozzi, Curitiba, Brasile: innovazioni d'avanguardia

L'istruzione è un segmento completamente dinamico che storicamente passa attraverso le trasformazioni che si adattano alle nuove esigenze, realtà, culture e alle propria natura umana. In ogni caso, con l'arrivo della nuova pandemia di Coronavirus come realtà globale, la migrazione imposta a questo nuovo modello educativo, l'insegnamento remoto, è stata una delle sfide più rapide e urgenti che abbiamo vissuto.

Qui all'Università *Bagozzi*, grazie ad una struttura di competenza e tecnologica per l'apprendimento a distanza (Ead) già esistente, il processo di trasformazione si è svolto in modo tale che molto presto, in una sola settimana, abbiamo aperto aule virtuali per tutti gli studenti, materie e insegnanti, ab-



biamo integrato gli studenti, abbiamo creato servizi di aiuto per l'accesso agli insegnanti e gli strumenti d'uso per loro. Con questo passaggio sistemico di successo, ci siamo affidati agli sforzi dei coordinatori del corso, dei docenti e della segreteria accademica e il supporto di EaD nella pianificazione e nella realizzazione di varie azioni. Siamo stati in grado di condividere questa conoscenza e questa tecnologia con la Scuole della Rete educativa OSJ, Bagozzi e São José. Comprendiamo, quindi, che la grande domanda impegnativa non sarebbe semplicemente tecnica o tecnologica.

D'altra parte, come tutti i cambiamenti, l'insegnamento a distanza ha portato notizie, provocazioni e necessità di nuovi processi per garantire l'eccellenza nell'apprendimento. Il cambiamento del comportamento in classe, ora telepresenziale, del modello educativo mentale e le modalità di interazione nell'apprendimento sono diventate un gruppo di sfide che hanno anche ospitato metodologie molto più attive. Il primo di loro, e forse un obiettivo di grande conflitto, è stata la costruzione di una comprensione delle differenze esistenti tra l'educazione a distanza (EaD) e questa **Nuova** educazione a distanza.

Dovevamo dimostrare agli studenti che, contrariamente alla proposta del modello EaD che offre lezioni videoregistrate, contenuti, valutazioni e calendario standardizzati, le classi remote avevano un'altra forma di interazione.

Gli insegnanti hanno avuto bisogno di capire che anche l'incontro online era programmato con l'insegnante, in tempo reale e in tempo normale. Inoltre, che si sarebbe potuto interagire con i colleghi, utilizzare le tecnologie per il lavoro attivo tramite l'ambiente di apprendimento virtuale (AVA), chat, forum, applicazioni, e che tutto il materiale prodotto in questo rapporto di insegnamento-apprendimento dagli insegnanti, sarebbe stato esclusivo, personalizzato e specifico per la propria rispettiva classe. Con molta comunicazione, la vicinanza ai coordinatori, agli insegnanti e agli studenti, la routine di apprendimento a distanza è stata compresa.



PAUL VICENTE ILAGAN

necessari! Sarà molto difficile tornare esattamente a com'era prima.

Come si può immaginare, in futuro, dopo questo periodo di isolamento, un'integrazione tra le tecniche di videoconferenza a distanza e l'insegnamento con la presenza di insegnanti e studenti?

Questa sarà una strada senza ri-

torno! La situazione della pandemia ci ha permesso di trovare strade mai pensate prima. Le cose che abbiamo fatto prima di persona saranno rapidamente sostituite da azioni online, come l'ufficio a domicilio, gli incontri online, ecc. Naturalmente, le attività pratiche che richiedono il faccia a faccia non possono essere sostituite da attività a distanza, ma è un dato di fatto che le attività online, e non le attività faccia a faccia di questa pandemia, saranno una realtà e faranno parte di questa "nuova normalità".

Paul Vicente Ilagan è professore a Batangas nelle Filippine

In realtà, qui nelle Filippine, il Dipartimento dell'Educazione ha esortato gli istituti educativi pubblici e privati ad usare un approccio di apprendimento misto (modalità di apprendimento sincrono/asincrono). E un esempio è l'uso della videocon-

ferenza nell'educazione. Si tratta di un modo alternativo per sostituire la videoconferenza con la classe faccia a faccia, ma è una sfida per i Filippini. La maggior parte di noi pensa che questo non avrà successo perché il Paese ha una scarsa connessione a internet. Tra i Paesi del sud-est asiatico, le Filippine sono rimaste indietro.

Come vede il ritorno alla normalità nell'insegnamento dipo questo periodo di Covid-19?

2. Credo che ci vorranno anni prima di passare alla normalità senza paura. Il governo dovrebbe prevedere quali potranno essere le possibili forme per l'educazione a distanza e presenziale, per affrontare la situazione. Forse la pianificazione del corso delle azioni farà in modo che il paese divento più flessibile a tutte le possibili modalità di apprendimento.

Anche la tecnologia è stata ampliata di conseguenza. Abbiamo usato, contemporaneamente, AVA Bagozzi, App Bagozzi, Portale Studenti, Portale EaD, e-mail, WhatsApp e i vari strumenti per le riunioni online disponibili, ciascuno con la sua specificità e funzione: Google Meet, Zoom, ecc. In questo universo tecnologico, insegnanti e studenti si sono persi nella distinzione tra quale strumento utilizzare, quando e quali e a quale scopo. È stato allora che abbiamo creato un materiale di guida digitale, ampiamente diffuso tra gli studenti e gli insegnanti

C'era anche la necessità di consegnare un'università completa agli insegnanti, anche in modalità digitale. Dopo tutto, anche nel modello del faccia a faccia, gli studenti sviluppano il loro apprendimento in uno spazio al di fuori dell'aula, attraverso l'accesso alle aule di studio, alla biblioteca, agli spazi di convivialità, laboratori, pastorale universitaria, lo **spazio maker*** e tanti altri ambienti che naturalmente si formano in questi luoghi educativi e con tanti giovani.

A questo punto abbiamo capito che dovevamo creare un'accoglienza, da proporsi e consegnarsi agli insegnanti in un'esperienza più allargata. Abbiamo portato la biblioteca, il supporto agli studenti e il settore pastorale all' apprendimento virtuale [AVA] e ad altri portali. Realizziamo webinar ed eventi online (vite) con temi relativi a salute mentale, conversazioni virtuali e caffè con professionisti di diversi settori, azioni sociali e raccolta di prodotti per la pulizia, per le necessità comuni, ecc. Dopotutto, l'istruzione remota fornisce un ambiente ampio e sensibile al contesto che è la casa di professionisti e di tecnici, ma anche delle relazioni sociali e umane.

Anche se svolgiamo la nostra esperienza nella particolare istituzione superiore offerta da un'università, notiamo che l'accesso alle risorse tecnologiche è ancora un fattore limitante. Per alcuni studenti l'accesso è ancora molto precario, o non esiste, e l'abisso sociale si nota in questa mancanza di risorse, che la gente non possiede. Dal che, l'accoglienza e la vicinanza erano ancora più preziose. Dobbiamo restare attenti - coordinatori e insegnanti e tutor per gli studenti - agli studenti che hanno avuto poco o nessun accesso agli ambienti virtuali e alle classi remote, proponendo per questi altre forme di trasmissione dei contenuti con l'obiettivo di garantire l'apprendimento e l'uso ottimale del semestre scolastico.

In questo senso, con attenzione agli studenti che avevano più difficoltà tecnologiche o di adattamento al modello remoto, il progetto "Intensive Revisional 2020/1" è stato creato, come periodo di revisione e di attenzione personalizzata agli studenti che avranno bisogno di una nuova opportunità per sviluppare le competenze e le capacità previste nelle unità curricolari del semestre.

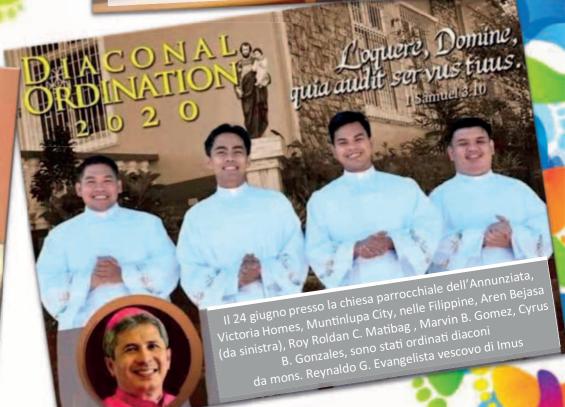
Infine, anche attraverso l'intensità di queste sfide, con il loro dinamismo accelerato e la capacità di una comunità educativa, l'educazione si è rinnovata, come ha sempre fatto, e anche per il suo scopo. Comprendiamo che il nostro "fare insieme" è costituito indipendentemente dall'ambiente, sia faccia a faccia che tele-faccia, sia con l'uso di un tavolo da riunione o di un tablet, purché rimaniamo insieme. Ci rendiamo conto che è in questa condivisione e per questa comunione, per l'altro, in questo rapporto sociale e fraterno che saremo in grado di superare questo periodo e le nuove sfide dell'educazione e della società. **Igor Lucas Ries Coordinatore accademico dell'Università P. João Bagozzi.**





ORME DI USEPPE &

Il 22 Aprile a Roma John Paulo De Castro Garma (da sin<mark>istr</mark>a) e Don Christ<mark>er</mark>



, <mark>India, il</mark> diacono R<mark>ixo</mark>n Thykoottathil lote da mons. Joseph Karikkassery, iocesi latina di Kott<mark>apu</mark>ram

Educhiamo dalla fase 2 in poi Ricominciamo

Pubblichiamo l'importante contributo di Ivano Zoppi presidente dell'Associazione educativa "Pepita -L'essenza dell'educare", da sempre un supporto concreto per i ragazzi, le famiglie e gli educatori: è una provocazione per riflettere sull'estate da organizzare negli oratori e centri giovanili in tempo di covid-19.

Premessa: il coraggio di esserci

Tra qualche giorno molti genitori torneranno al lavoro: chi si prenderà cura dei bambini? Chi li accompagnerà in questa fase dell'emergenza e nel periodo estivo?

Nella fase 2 dell'emergenza Covid-19 sarà importante per i bambini recuperare il valore educativo delle relazioni tra pari: avranno bisogno di riappropriarsi di spazi e attività educative all'aria aperta.

L'estate rappresenta un tempo di esperienza, scoperte, relazioni, di costruzione della propria identità: un tempo prezioso che, seppur sospeso, non può andare perso.

La presenza degli educatori dalla fase 2

C'è bisogno di personale specializzato, formato e appassionato, che sappia accettare la sfida educativa che abbiamo davanti: aggregare e accompagnare i più piccoli in un momento di estrema incertezza, dove la modalità di intrattenere relazioni sociali tra le persone chiederà un distanziamento fisico mai sperimentato prima. Servono educatori professionali, che sappiano stare accanto ai bambini e ai ragazzi rispettando e facendo rispettare le disposizioni delle autorità.

È fondamentale concentrarsi su proposte che prendano in considerazione piccoli gruppi, rivedendo in modo significativo i rapporti



per salvaguardare la fattibilità e la sicurezza. Ipotesi che prevedano anche la collaborazione di volontari, così da favorire la compresenza di più adulti, ove possibile.

L'alleanza educativa

Prendersi cura dei bambini in questo periodo, cercando di garantire il distanziamento sociale e il rispetto delle disposizioni delle autorità sarà compito degli educatori professionali. Tuttavia non possiamo pensare che siano lasciati soli di fronte alla responsabilità che, in una fase così delicata, ci richiede questo compito. Occorre corresponsabilità da parte di tutti: famiglie, educatori, istituzioni. Per questo sarà necessario condividere un protocollo che riguardi sia la salute che l'educazione dei bambini. Occorre mettere al centro di ogni proposta rivolta ai più piccoli un patto educativo, che possa anche assumere le forme di un vero e proprio "contratto educativo" sottoscritto da tutte le parti in causa e spiegato e condiviso con i bambini.

Le nostre ipotesi di attività I mini centri estivi

Il centro estivo è da sempre un

luogo in cui tanti bambini e ragazzi di età diverse si ritrovano per passare giornate divertenti ed educative. In questo periodo di emergenza Covid-19, i centri estivi non potranno più avere la struttura di sempre e non potranno ospitare grandi numeri di ragazzi e bambini.

L'esperienza sarà strutturata con piccoli gruppi di coetanei che si ritroveranno in alcuni luoghi adatti allo scopo.

Gli educatori avranno un ruolo fondamentale per garantire la necessaria sorveglianza per la tutela della salute, ma avranno anche il delicato compito di costruire una relazione educativa focalizzata sulle esigenze dei bambini e dei ragazzi.

Le scacchiere (vedi più avanti) rappresentano lo strumento/gioco per ogni attività educativa:

- 1. La scacchiera dei giochi del mattino
- 2. La scacchiera dei laboratori con tavolini e sgabelli di plastica per

l'appoggio dei materiali

- 3. La scacchiera del pranzo
- 4. La scacchiera per lo spazio compiti con tavolini e sgabelli di plastica per l'appoggio dei materiali
 - 5. La scacchiera per lo sport

18



In una prima fase del mini centro estivo l'educatore vigilerà ed agirà per promuovere il rispetto delle regole e della distanza sociale. Con il proseguire dei giorni, attraverso il gioco e l'interazione costante con l'educatore, i bambini svilupperanno più naturalmente le competenze necessarie per adattarsi alla

situazione e divertirsi con i compagni in sicurezza.

Per noi il rapporto ideale educatore-bambino è di 3 a 15, per garantire la possibilità di realizzare le attività di animazione e la sorveglianza necessaria per mantenere il distanziamento sociale.

Idee specifiche per condominio

L'idea del mini centro estivo può essere realizzata anche *presso condomini o complessi di case*. In tal caso, le scacchiere possono essere utilizzate negli spazi comuni esterni:

- giardini verdi
- cortili
- area garage

Altre attività possono essere pensate appositamente anche per essere effettuate negli spazi interni:

- pianerottoli
- balconi/terrazzi

In questo secondo caso si potrebbero mettere in atto attività di animazione o giochi che coinvolgano più famiglie



- tombolata di condominio tra i terrazzi
 - caccia al tesoro virtu-reale
 - acropolis (gioco on line)
- cronoscalata di corsa sulle scale Gli educatori potrebbero predisporre attività
- di assistenza compiti domiciliare in appartamento, in famiglia o negli spazi comuni appositamente predisposti
- laboratori creativi per piccoli gruppi

Elementi a favore:

- Il mini centro estivo in condominio coinvolge le famiglie "andando loro incontro", concretizzando l'idea di "oratorio in uscita"
- Favorisce / implementa la costruzione di comunità e il concetto di educazione diffusa, superando le barriere dei luoghi istituzionali.

Elementi da valutare:

- regolamenti condominiali sul rumore ecc...
- invasività (qualche residente potrebbe essere contrario)
 - altro

Ludobus

Un progetto *Pepita* da realizzare in collaborazione con le amministrazioni comunali. Nel furgone attrezzato che si ferma in aree concordate sono presenti materiali per laboratori, animazione e naturalmente giochi: sia da tavolo sia sportivi. Senza dimenticare il materiale per la sanificazione, come guanti e mascherine rigorosamente a norma. Il Ludobus ogni giorno passa in minimo due zone limitrofe (una la mattina e una la sera) a seconda del territorio concordato con l'amministrazione comunale, i condomini, i beneficiari.

Il Ludobus lavora solo all'aperto, non necessita per forza di locali interni di supporto e si può adattare agli spazi esterni che il territorio offre. Elementi a favore: avvia relazioni strette con il singolo territorio (famiglie attività e associazioni del luogo, negozi), facilità di raggiungere i luoghi periferici, non necessita di locali, ma si adatta agli spazi utilizzabili.

La Scacchiera educ-attiva

Un'area suddivisa a scacchiera (quadrati da 2x2 mt o a seconda delle necessità) che si trasforma in un campo da gioco favorendo il movimento e l'interazione nel rispetto delle misure di distanziamento sociale.

Gli spazi possono essere organizzati per argomenti o per situazioni:

- 1. I giochi di una volta
- 2. *I giochi da tavola* (dama e scacchi per eccellenza ma anche Monopoly, gioco dell'oca e molti altri)
- 3. *Area artistica* (ogni quadrato un piccolo laboratorio)
- 4. *Area sportiva* (con indicazioni di attività motorie)

In alcuni casi, a ogni quadrato può corrispondere un gioco da fare in autonomia da parte del bambino o con la famiglia. In altri, il singolo quadrato diventa lo spazio di movimento per giochi collettivi indicati dall'animatore (per esempio con dei lunghi bastoni in gommapiuma o plastica si può giocare a calcio balilla umano, ognuno fermo nella sua postazione ma tirando un pallone, oppure giocare con i gavettoni), per delle animazioni (balli), o per delle attività teatrali.

L'area interessata sarà delimitata e suddivisa attraverso l'ausilio di nastri, teli o altro materiale ad-hoc personalizzati in base alle categorie e finalità d'uso. Attraverso la scacchiera, l'educatore e/o la famiglia può aiutare ed educare i bambini alle distanze sociali attraverso un gioco e uno strumento che delimiti queste distanze. I costi per ciascuna ipotesi sono da predisporre in relazione alle attività, alla durata e ai contesti.

(n.b. Le ipotesi qui presentate sono suscettibili di modifica nel rispetto delle disposizioni delle autorità).

Ivano Zoppi presidente Pepita onlus

Una delle conseguenze negative dell'isolamento da Covid-19 nel mondo

Aumentato l'abuso online sui minori e come proteggerci

Il Gesuita Hans Zollner. presidente del Centro per la protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, ha tenuto il 15 giugno una lezione a livello globale in zoom, avvertendo del pericolo che corrono i minori in questo momento di isolamento da Covid-19 nel mondo. Gli abusi online in tempi di isolamento sono aumentati. Le segnalazioni sono stare registrate dai Paesi dove c'è una continua sorveglianza del fenomeno, come Inghilterra, Danimarca, Spagna, Australia, Stati Uniti d'America, ma il fenomeno è mondiale

L'abuso online in tempi di isolamento

Tra varie forme di abuso su minori c'è la triste forma di produrre, distribuire e/ o utilizzare immagini e/o video sessuali per scopi sessuali, finanziari o altri vantaggi personali. Anche il materiale generato digitalmente che riproduce ll'abuso/sfruttamento sessuale infantile rientra in questo gruppo.

I rischi online hanno dei nomi ben precisi,
che sono: l'adescamento
online per scopi sessuali
(ossia sviluppare una relazione con un minore per
consentire il suo abuso e
o sfruttamento sessuale), l'estrorsione sessuale
virtuale (sextortion) e la
vendetta porno, il sexting
(invio, ricezione o inoltro
di messaggi, fotografie o



la lotta all'abuso sessuale dei minori online, ha dichiarato che "i bambini sono più vulnerabili, sono isolati, non sono ben sorvegliati online e in questo periodo passano più tempo online di quanto non lo fossero in precedenza".

Lo scambio di materiale autogenerato è destinato ad aumentare, dato che i bambini ora vivono la maggior parte della loro sono probabilmente esposti a un maggior numero di ore di schermo non sorvegliato e quindi a maggiori rischio di sfruttamento sessuale online.

L'isolamento dovuto al lock down ha aumentato la probabilità che i trasgressori agiscano in base ai loro impulsi. Le difficoltà economiche e l'impossibilità per i trasgressori di viaggiare a causa dell'iso-



immagini sessualmente esplicite), l'abuso sessuale diretto tramite webcam attraverso lo streaming in diretta, il cyberbullismo e l'intimidazione, così come la radicalizzazione politica e violenta dei comportamenti di abuso.

Cathal Delaney, l'esperto del team di Europol per

vita sociale solo online.

L'aumento del numero di bambini emotivamente vulnerabili comporta un rischio maggiore per l'aumento dell'adescamento da parte dei trasgressori.

Con i genitori che dividono la cura dei figli e l'istruzione a casa con altre responsabilità, i bambini lamento hanno aumentato il potenziale di abusi in ambienti domestici.

Le restrizioni stanno disturbando anche i servizi di segnalazione, così come le "agenzie di controllo ordinarie" (le scuole, i servizi sociali, ecc.) e i normali contatti quotidiani fuori casa. L'attuale attenzione dei governi e delle forze dell'ordine nei confronti di Covid-19, e le interruzioni causate dalle misure di protezione associate, hanno portato a dare una minore priorità dello sfruttamento sessuale online dei minori.

Reagire e prevenire

Padre Zollner indica alcuni compiti ben precisi: la gente ha bisogno di essere informata e educata sullo sfruttamento online dei minori e come impedirlo

Per aumentare il livello di consapevolezza occorre intanto parlarne. Le nostre linee guida per la sicurezza dei minori online si sta evolvendo con gli attuali rischi? Per la tutela si può collaborare con le famiglie, le scuole e le altre istituzioni, tra cui le parrocchie, la pastorale, le associazioni di volontariato

Chi si prende cura dei minori - in particolare i genitori - deve utilizzate i controlli parentali, ossia degli strumenti di software che vi permettono di monitorare e limitare ciò che i minori vedono e fanno online, e non sono mezzi infallibili. Occorre che si fissino dei limiti di tempo nel loro utilizzo e stabilire delle zone senza dispositivi in casa. Bisogna conoscere le applicazioni e i giochi che i minori utilizzano, in particolare la messaggistica/ la chat e la condivisione delle localizzazioni. Bisogna attivare le impostazioni di privacy più rigorose, e anche la Co-visione e co-play, ossia la contemporanea partecipazione del genitore all'utilizzo oinline.

Le scuole possono fare tantissimo. Intanto, sostenere gli studenti, assicurando loro che sappiano che possono contattare sempre gli insegnanti e altre persone di supporto della scuola. Poi, la scuola deve mantenere delle aspettative chiare sul comportamento rispettoso degli studenti online. Che sia chiaro a tutti gli studenti quali sono i precisi percorsi di segnalazione se succede qualcosa di negativo online. Ancora, la scuola può formare a delle pratiche online sane che includano l'uso di un linguaggio positivo e di sostegno nelle riunioni di gruppo. Anche incoraggiare gli studenti a verificare l'affidabilità e la credibilità delle fonti nei messaggi e nelle ricerche online è molto corretto.

Gli insegnanti e il personale di supporto nelle scuole vanno introdotti a una comunicazione fluida, regolare e facile con i dirigenti e eventuali agenti/agenzie di supporto per la prevenzione e lotta all'abuso sessuale online. Anche avere le idee chiare sul benessere digitale è importante, ed essere ben introdotti nell'uso dei social media e delle piattaforme di collaborazione online.

Le scuole possono sostenere le famiglie mantenendo con esse una comunicazione chiara e diretta, accettabile, sia *online* che *offline*. E informare le famiglie sulle linee di assistenza per i genitori in questo ambito.

Le parrocchie, la pastorale giovanile, associazioni e movimenti possono fare tantissimo nello stabilire un clima di prevenzione e protezione nell'ambiente digitale, con lo stile della loro comunicazione, l'informazione e la formazione a affrontare i casi. "In quest'era di internet il mondo si trova ad affrontare sfide senza precedenti se si vuole preservare i diritti e la dignità dei bambini e proteggerli da abusi e sfruttamento. Queste sfide richiedono nuove idee e nuovi approcci, una maggiore consapevolezza globale e una leadership ispirata" (Papa Francesco, Dichiarazione di Roma, 6 ottobre 2017) in www. childdignity.com/blog/declaration-of-rome.

La Violenza contro i bambini: la crisi nascosta nella pandemia Covid-19

Ecco la dichiarazione firmata 24 Aprile da venti associazioni mondiali come *OMS, UNESCO, Save the Children, Terre des hommes, etc.*

Gli sforzi per contenere il coronavirus sono vitali per la salute della popolazione mondiale, ma stanno anche esponendo i bambini ad un maggiore rischio di violenza - compresi maltrattamenti, violenza di genere e sfruttamento sessuale.

Come leader di organizzazioni impegnate a porre fine alla violenza contro i bambini, ci uniamo in solidarietà con coloro che condividono la nostra profonda preoccupazione, e invitiamo all'azione e promettiamo il nostro sostegno per proteggere i bambini dalla violenza e ridurre l'impatto di COVID-19 sui bambini in ogni paese e comunità. E mentre le comunità online sono diventate fondamentali per mantenere l'apprendimento, il sostegno e il gioco di molti bambini, sta anche aumentando la loro esposizione al cyberbullismo, ai comportamenti a rischio online e allo sfruttamento sessuale. La situazione è aggravata dalla mancanza di accesso dei bambini ai compagni di scuola, agli insegnanti, agli assistenti sociali, agli spazi sicuri e ai servizi che le scuole forniscono. I servizi di protezione dell'infanzia e gli operatori devono essere designati come essenziali e dotati delle risorse necessarie. Lavorando con i governi e sostenendo i governi, la nostra risposta collettiva deve includere: mantenere l'essenziale dei servizi sanitari e di assistenza sociale, compresa la salute mentale e il sostegno psicosociale; delle linee telefoniche nazionali, consulenti scolastici e altri meccanismi di segnalazione a misura di bambino, per consentire ai bambini in difficoltà di chiedere aiuto, devono essere adattati alle sfide di COVID-19.

Dato l'aumento dei rischi di danni online, le aziende tecnologiche e i fornitori di servizi di telecomunicazione devono fare tutto il possibile per tenere i bambini al sicuro *online*. Devono anche fare di più per individuare e fermare le attività dannose contro i bambini online, tra cui l'adescamento e la creazione e la distribuzione di immagini e video di abusi sessuali su minori. In qualità di organizzazioni globali che lavorano per porre fine alla violenza contro i bambini, continueremo a sostenere e investire in soluzioni efficaci per la protezione dell'infanzia. Vedi https://www.end-violence.org/articles/leaders-call-action-protect-children-during-covid-19-now-7-languages

Il 30 maggio a Parete, parrocchia della SS. Trinità

La commemorazione di San Giuseppe Marello

Il 30 maggio 1895 moriva a Savona mons. Giuseppe Marello e si aprivano per lui le porte del Paradiso.

"Una luce si spegneva quaggiù e un'altra, più vivida, nello stesso istante, si accendeva lassù" (On. prof. Giovanni Sisto).

Ogni anno, in tale ricorrenza, noi Laici Giuseppini Marelliani eravamo soliti "fare" il Tesseramento con la solenne Promessa.

Quest'anno, purtroppo, le vicende legate al coronavirus ci hanno impedito, per diverso tempo, di riunirci e di frequentarci e, perciò, il Tesseramento è stato differito a data da destinarsi. Tuttavia, in quello stesso giorno abbiamo partecipato ad una Cerimonia solenne, preceduta da un triduo di preghiere, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza stabilite dalle autorità, muniti del foulard di appartenenza al Gruppo.

Non il Tesseramento, dunque, ma una solenne preghiera di "Affidamento a san Giuseppe" e il ricordo del centoventicinquesimo anniversario della nascita al Cielo del nostro Fondatore.

Degna di nota è stata l'omelia, anzi il panegirico fatto dal parroco, P. Gennaro Farano, nostro Assistente spirituale, il quale, con parole chiare, incisive e – talvolta – commoventi, ha ripercorso i vari momenti della vita del Marello, facendone risaltare le ottime qualità e la volontà





di rendersi utile e disponibile fino alla conclusione della sua vita.

Il labaro dei Collaboratori Laici, esposto in Chiesa, vicino alla statua di san Giuseppe Marello, ha messo in evidenza l'importanza della Celebrazione.

Gli eventi umani possono, sì, cambiare abitudini e azioni, ma non abolire il legame esistente tra noi, né la fedeltà ad un Santo, che certamente non cesserà mai di vegliare sul gruppo dei Laici Giuseppini Marelliani e sulla Congregazione degli Oblati, da lui fonda-

ta il 14 marzo 1878 con il nome iniziale di "Compagnia di san Giuseppe" in una povera e disadorna camera presso l'Opera Pia Michelerio di Asti. In quel giorno memorabile si accese una piccola fiamma, dalla quale, attraverso gli anni, si è sprigionato un ardente fuoco di carità e di amore a Cristo e alla Chiesa, una luce viva e perenne, dalla quale continuano ad essere inondati i figli spirituali del Marello, sparsi in Italia e nelle lontane terre di missione.

> Anna Maria Cassegno e Pasquale Mottola

Nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale del P. Fiorenzo Mazzacani osi

Festa di gioia e di gratitudine al direttore del Marello



Ecco la lettera scritta da P. Cavallaro provinciale della provincia "S. Giuseppe Marello" al P. Fiorenzo Mazzacani, direttore della Casa di Riposo "Marello" in Asti.

Rev.mo e carissimo padrei, nella lieta ricorrenza del 50mo anniversario di ordinazione sacerdotale, mi unisco anch'io alle testimonianze di affetto e di stima da parte dei tuoi famigliari, dei confratelli, dei numerosi amici e di tante persone che hai avvicinato nel tuo cammino sacerdotale, che oggi desiderano ricordare con gioia tale giubileo, ringraziando il Signore per il bene da te seminato in questo lungo arco di tempo in cui hai esercitato il tuo ministero sacerdotale e religioso.

Ed ecco il cuore che esprime la sua gioia e l'esultanza con le parole del salmo 17: "Ti amo Signore, mia forza, mia roccia,

mia fortezza, mio salvezza! In questi 50 anni la tua destra mi ha sostenuto,la tua bontà mi ha fatto crescere, Tu hai spianato le vie ai miei passi e i miei piedi non hanno vacillato."

È veramente stupendo il dono della vocazione religiosa e sacerdotale.

La tua vocazione ha avuto un iter molto bello: da bambino sei stato il classico Chierichetto assiduo a tutte le funzioni della tua parrocchia in Barghe. Ma anche da ragazzo, pur frequentando la scuola non è venuto meno l'entusiasmo di servire all'altare e poi da giovane lavoratore ventenne la decisione di entrare in seminario nella Congregazione degli Oblati di san Giuseppe. Non stupì quanti ti conoscevano! La stoffa del religioso e del sacerdote qualcuno l'aveva già intuita, ma è stata la grazia di Dio a metterti sulla strada della formazione seminaristica per la preparazione al sacerdozio. Este (PD) dove hai iniziato il cammino; Armeno
(NO) dove diventi religioso,
Roma per gli studi teologici.
Ed ecco, il 25 aprile 1970,
per le imposizioni delle
mani del Vescovo di Brescia
Mons. Luigi Morstabillini "tu
es sacerdos in Aeternum!
Si, caro p. Fiorenzo, sei diventato Sacerdote.

Nel tuo intenso ministero, ti sei sempre dedicato con speciale dedizione alla cura pastorale dei ragazzi e dei giovani. Eccoti a Trecate, incaricato dell'Oratorio e della liturgia parrocchiale.

Nella tua passione apostolica, ricca di iniziative pastorali, per 27 anni sei stato parroco prima nelle parrocchia "Madonna di Fatima" a Meda Sud (MI) dove ti è stata conferita la cittadinanza Onoraria, poi nella parrocchia "Madonna dei Poveri, (Quartiere Baggio) Milano, quindi nella parrocchia di "San Giuseppe Artigiano" a Sesto Fiorentino.

Attualmente stai svolgendo la tua preziosa opera come Direttore della casa di Riposo "Mons. Marello" in Asti. È un servizio lodevole quello che stai svolgendo perché con la tua disponibilità inviti gli ospiti anziani della "casa Marello" " a rileggere un tratto di vita con atteggiamenti di fede e di speranza".

Questo anniversario ci invita a quardare al dono del sacerdozio con ali occhi della fede. Il santo Papa Giovanni Paolo II, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio, pubblicò il libro "Dono e mistero" nel quale, ricordando l'origine della sua vocazione e il cammino percorso, affermò: " Nel suo stato profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero ed è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta in tutta la sua vita."

L'augurio che ti porgo é che il ricordo della giornata dell'ordinazione sacerdotale ravvivi nel Signore la gioia nel tuo ministero, la fedeltà alla tua scelta di religiosa tra gli Oblati di san Giuseppe e che possa continuare ad essere utile strumento nella mani di Dio. Con viva cordialità.

25 aprile 2020,

P. Fiorenzo Cavallaro osi Provinciale

Sacerdote dinamico, teologo sapiente e giornalista e storico

La riconoscenza e il ricordo di monsignor Vittorio Croce in Asti



arte e astigianità come più avanti dirò.

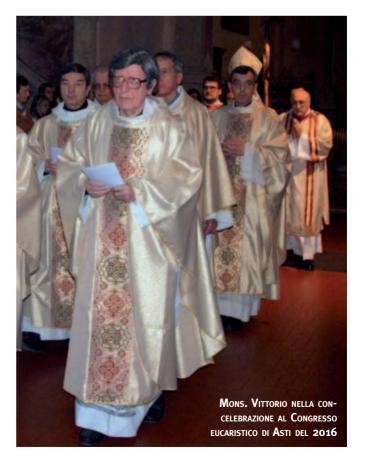
La morte l'ha colto proprio nel locale Seminario Vescovile, luogo dove dimorava da qualche tempo, nel quale era entrato all'età di undici anni per frequentare, condotti i primi studi alle elementari del paese natale, le medie, poi il ginnasio e il liceo classico distinguendosi sempre per l'impegno, come testimoniano i racconti della nipote Silvia Beffa.

Nato il 23 maggio del 1941 a Camerano Casasco, piccolo centro dell'astigiano, ultimo di tre fratelli, Vittorio è figlio, con

Antonio e Giuseppina, di Vincenzo e Cecilia Croce. Il cammino alla seguela di Cristo si apre dopo la Maturità con la prosecuzione degli studi religiosi e l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 28 giugno 1965. Il suo primo incarico è a Mombercelli come viceparroco, poi dal 1968 al 1981 è ad Agliano in aiuto al parroco don Giglio Perosino. Nel frattempo, nel 1973, si laurea in Teologia Sistematica, titolo che gli aprirà, come detto sopra, la strada all'insegnamento.

Nel 1975 approda alla redazione della "Gazzetta" mentre nel 1981, lasciata l'amata Agliano, è nominato parroco di Settime. Nel
2001 altro sofferto distacco da una comunità con
la quale si trova da subito
in sintonia quando è nominato vicario del vescovo Francesco Ravinale. Lo
sarà fino al 2016 quando
lascerà l'incarico, per raggiunti limiti di età, chiamato ancora una volta a
rivestire il ruolo di pastore
alla guida della parrocchia
di San Marzanotto.

Questo il suo cammino nella Chiesa, come uomo di fede, ma non dimentichiamo le sue passioni: la ricerca, la scrittura e il giornalismo. Numerose le



2016.

Pure la città tutta sentirà la sua mancanza, privata di un capace giornalista, direttore del settimanale diocesano "Gazzetta d'Asti" per quarantaquattro anni consecutivi, di uno scrittore, di uno storico

attento e appassionato di

Con la dipartita di

mons. Vittore Croce, av-

venuta la sera di lunedì

27 aprile u.s., non solo la diocesi di Asti ha perso un

sacerdote molto amato, un

già attento vicario gene-

rale, un teologo di grande

pregio, uno stimato do-

cente negli studentati teo-

logici, ruolo tenuto fino al



pubblicazioni che portano la sua firma, tra cui libri di teologia, di storia locale, ad esempio quelli sulle chiese dell'astigiano, sulla figura del Cardinale Guglielmo Massaja, sul Duomo di Asti, recentemente uscito e da lui presentato

in più località.

Impegno grande, equilibrio e coraggio poi da parte di don Vittorio sono dedicati alla direzione della "Gazzetta d'Asti", per così dire "una sua creatura" curata e fatta crescere, sempre "camminando - come ebbe a dire lo scorso novembre nel Convegno del 120° di Fondazione - dalla parte della gente". E al lettore affezionato al settimanale della diocesi di Asti non saranno certo sfuggiti i suoi editoriali in cui sono passati decenni di storia e di cambiamenti sociali.

Collaboratrice volontaria alla "Gazzetta" da anni, quando mi è giunta la notizia della sua morte, ho provato, unitamente a mio marito Mario che ha conosciuto e con me stimato don Vittorio, il dolore che si avverte quando a lasciarci è un amico del quale negli anni si sono apprezzate non solo doti di umanità collegate al ruolo sacerdotale ma anche la viva intelligenza e la grande cultura.

Ho ripercorso le tappe di un'amicizia consolidata nel tempo legata per me ad anni per così dire "pioneristici", quando i pezzi

spesso li scrivevo in redazione, sedendo di fronte a lui, entrambi "pigiando" i tasti delle nostre Olivetti. E poi quante proposte culturali, presentazioni di suoi libri, conferenze che ho seguito con interesse, occasioni d'incontro che lo vedevano apprezzato e competente relatore! E ancora la preghiera di don Vittorio, completata dal canto, alle Case Grotte di Mombarone raggiunte, non senza fatica, in prossimità del Natale, per l'annuale suggestivo Presepe Vivente. Per me, entrando in redazione, don Vittorio sarà sempre alla scrivania, attento, pronto a sdrammatizzare le situazioni più complesse, a commentare, con quella sua caratteristica voce bassa e con quella saggezza, dote dei grandi uomini, ogni accadimento non solo cittadino.

Patrizia Porcellana

GEOM. COMM. MARIO ACCOSSATO Presidente nazionale emerito dell'Unione dei Collaboratori Laici Giuseppini Marelliani

È deceduto all'ospedale di Asti il 18 maggio 2020. È nato ad Isola d'Asti dove ha frequentato le Scuole elementari. È stato compagno di classe del cardinale Angelo Sodano con il quale c'è stata sempre un'amicizia cordiale e fraterna.

È stato allievo delle Scuole della Fulgor ad Asti, ospite del collegio. Come tale ha fatto parte dell'Associazione Ex allievi della Fulgor e per tanti anni ne è stato presidente. Dal 1986 è stato consigliere e amministratore economico nazionale dell'Unione dei Collaboratori Laici Giuseppini Marelliani. Il 25 febbraio 1990 fu eletto presidente nazionale succedendo al dimissionario on. Giovanni Sisto. Nel 1992, insieme alla moglie, signora

Carla, accompagnati dal superiore generale p. Vito Calabrese, visitò le missioni del Messico, della Bolivia, del Perù e del Brasile dove partecipò al 1° congresso giuseppino latino americano che si svolse a Londrina dal 27 al 31 luglio 1992.

Mario Accossato era un uomo profondamente buono. Oltre alla ricchezza dei valori di fede e di coerenza cristiana, aveva un carattere socievole, gioioso, sempre sorridente, e con la battuta scherzosa accattivava la simpatia. Ha amato il fondatore e la congregazione che ha servito con grande disponibilità e generosità. Con lui la congregazione perde un grande amico e un generoso collaboratore.

Alla moglie, signora Carla, alle figlie Marina e Laura e ai familiari tutti le condoglianze del superiore generale, P. Jan Pelczarski e di tutta la Congregazione.

Nella fede in Cristo Risorto lo affidiamo al Signore perché sia accolto nella beatitudine eterna.





UN EPISODIO DALLA STORIA DEGLI OBLATI

Il racconto del compianto Padre Stramare Un grazie alla Madonna della Moretta di Alba

La testimonianza sull'avvenimento raccontato dal compianto padre Stramare - la morte sfiorata di tutto il noviziato degli Oblati ad Alba sotto la minaccia armata dei soldati della Muti - fu messa per iscritto nel 1983, ossia 40 anni dopo il suo verificarsi, ma è di una vivacità impressionante. Lo sconcertante episodio suscita, inoltre, interrogativi sull'intera vicenda, ossia: che fine ha fatto il tesoro della IV Armata italiana? Altri se ne sono già occupati. Aggiungiamo la testimonianza postuma del nostro caro confratello.

A un passo dalla morte

Tutto successe esattamente quarant'anni fa: 24 novembre 1943.

Ero novizio ad Alba da poche settimane, quando una mattina di fine novembre mi svegliarono prima del solito e mi trovai non so come assieme ai miei compagni di noviziato e ai superiori in parlatorio. C'erano alcuni soldati della Muti con bombe a mano e mitragliatore. Non capivo bene di che cosa si trattasse, perché gli scambi di...opinioni erano già avvenuti prima del mio arrivo. Pesava nella stanza un grave silenzio, concluso alla fine con la decisione di uscire in cortile per essere messi al muro. Fortuna volle che a motivo dell'ora e della nebbia il mitragliere disse che non ci vedeva un accidente e così l'esecuzione fu rimandata all'alba. Il padre Maestro ci radunò in cappella per la meditazione. Quando uscimmo dalla cappella quei della Muti se ne erano andati e noi continuammo la giornata secondo l'orario prestabilito.



IL GENERALE MARIO VERCELLINO, CAPO DELLA IV ARMATA, ASTIGIANO DI ORIGINE,
IL 12 SETTEMBRE 1943
ORDINÒ LO SCIOGLIMENTO
DELL'ARMATA SITUATA TRA
FRANCIA E ITALIA LASCIANDO
OGNUNO LIBERO DI TORNARSENE A CASA. MOLTI SUOI
REPARTI COSTITUIRONO I PRIMI
NUCLEI ARMATI PARTIGIANI.

Questo sommariamente è quanto mi è sempre rimasto in mente di quella fredda mattina di novembre. Ho pensato di ricostruire i fatti e mi sono rivolto ai superstiti per avere informazioni più dettagliate. Non tutti mi hanno risposto, ma ho potuto ugualmente raccogliere qualche notizia. Ricordo benissimo che il compianto P. Mario Andreazza, allora assistente, scrisse una cronaca dettagliata e la pubblicò in un quaderno con il titolo: "300 milioni in Noviziato". Tale scritto deve trovarsi presso qualche confratello; sarei grato a chiunque me ne segnalasse la presenza.

Dalle cronache

P. Mario Pasetti mi ha gentilmente messo a disposizione due Cronache scritte dal P. Luigi Mori.

La prima, manoscritta (Cronaca della Casa Madre di Asti - Anno 1943), a pag. 35, riporta in data 26 novembre: «L'Economo, d'incarico del Rettor M., annunzia a tavola un grave fatto successo nella nostra Casa di Alba. Tempo fa si era presentato ai nostri un Colonnello già appartenente alla IV Armata (che operava in Francia, e di cui molti elementi vivono nelle vallate delle Alpi e lottano contro i Tedeschi), chiedendo di nascondere 4 sacchi di documenti, che erano invece 300.000.000 di franchi francesi. Dopo molte difficoltà fu accontentato, e anche lui alloggiò qualche volta in casa. Ora la sera di martedì 23 si presentarono, armati di fucili e mitragliatrici che postano introno



IL GENERALE RAFFAELLO
OPERTI COMANDANTE DELLA IV ARMATA RACCONTA DI
AVER NASCOSTO E SALVATO IL
TESORO DELLA IV ARMATA, DI
CUI RIFERISCE NEL SUO LIBRO
AUTOBIOGRAFICO (SUPERGA,
TORINO, 1946)

alla casa e in casa, quei della polizia fascista, chiedendo la consegna dei sacchi e del Colonello. Si dovette indicar loro i sacchi, ma il Colonnello non c'era. Se ne andarono. Ma alle 6 del mattino di mercoledì tornarono sfondando la porta d'ingresso; fecero radunare tutti, e postando loro di fronte la mitragliatrice, minacciarono di fucilare tutti se entro poco tempo non venivano fuori altri due sacchi e valige con oro, che ci dovevano essere. Le più recise negative non valsero; particolarmente grossolani e minacciosi si mostrarono coi Novizi, dai quali fecero allontanare il Maestro e il Parroco. A questi poi venne in mente il facchino che aveva portato i sacchi, dal quale poterono accertarsi che erano solo 4, e così se ne andarono senza far male a nessuno. Lo spavento certo non fu piccolo! Però un Novizio diceva più tardi: "Se andava bene, a quest'ora eravamo già in Paradiso!"».

Il secondo documento dell'Archivio Storico Generale (*Cronaca della Casa Madre di Asti durante la guerra 1940-45*, pag.3) è dattiloscritto. Ecco la notizia: «26 Novembre - Grave fatto ad Alba. Un colonnello nascose

1943: SUL TESORO DELLA IV ARMATA

dei sacchi con circa 300 milioni di franchi francesi appartenenti alla disciolta IV Armata che era in Francia, e li portò alla Moretta perché glieli tenessero. Ma i fascisti lo seppero e vennero a prenderli; si dovette consegnarglieli; ma credevano che fossero di più e allora radunarono i novizi separatamente dai superiori, e colle mitragliatrici puntate contro di loro minacciarono di uccidere tutti, se non saltavano fuori i sacchi mancanti. D. Balestracci insisteva che non ce n'erano altri; fu scovato il facchino che li aveva portati e risultò che erano solo tre e i fascisti se ne andarono, si capisce col tesoro. Spavento grande specie nei poveri novizi; nessun danno. Il fatto venne poi in luce dopo la caduta della repubblica e i giornali ne parlarono ampiamente; nessun biasimo però e nessuna noia ai nostri».

Componenti della Parrocchia-Casa di Noviziato erano allora i seguenti: P. Giacinto Giovine, P. Gioacchino Zanzottera, P. Giacomo Boiocchi, P. Giovanni Battista Franco (D. Lorenzo), Rettore e Maestro, P. Giuseppe Balestracci, Parroco ed Economo, Fr. Cantone Francesco, Fr. Giovanni Saglietti, Fr. Luigi Rinaldi, Fr.

Mario Andreazza, Assistente, e 12 Novizi: Giuseppe Carosso, Carlo Corazzola, Erminio Di Gioia, Guido Fontana, Dante Frasnelli, Giovanni Geremia, Antonio Lusso, Giuseppe Maestri, Angelo Marchini, Massimo Prantil, Giovanni Stramare e Tarcisio Stramare.

Le testimonianze

Riporto alcune testimonianze pervenutemi in questi giorni su mia richiesta.

«Purtroppo il tempo ha livellato e sfumato inesorabilmente il ricordo di ogni particolare, tranne la drammaticità dell'episodio. Ricordo che alcune settimane prima di quella terribile mattina, quasi ogni giorno suonava in portineria (se ti ricordi, ero io il portinaio) un signore longilineo, dal volto pallido e tirato, e mormorava appena a fior di labbra, dando chiaramente l'impressione di avere paura che anche il fiato della sua bocca lo tradisse: "C'è il Parroco? ...". Per quella famosa mattina, dalla "levata" brusca e anticipata, il Maestro (P. Franco) aveva scelto come tema di meditazione le parole di Gesù alla madre in lacrime del giovane di Naim: Noli flere... nella prospettiva profetica di un provvidenziale ed effettivo capovolgimento della realtà; dalla morte alla vita, dalle lacrime della minaccia e del terrore alla gioia dello scampato pericolo e della liberazione» (G.C.).

«Ricordo che a colazione Geremia e Carosso parlavano di perduto martirio, ma io personalmente non ci ho mai capito niente. So che tuo fratello e Prantil parlavano di non so che sacchi... Ricordo di aver letto una relazione di P. Andreazza che parlava di "Milioni". Ricordo che P. Lorenzo ci fece la meditazione sulla pagina evangelica: Nolite timere, pusillus grex e che poi dicevano in ricreazione che si riferiva al "Regno" imminente.» (A.L.).

«Ricordo la nebbia fitta e umida. Alla sera si portano i sacchi dal solaio a un fosso che si è fatto sotto il porticato dietro la casa, poi si tappa tutto con paglia. P. Balestracci diceva che i sacchi contenevano documenti della IV Armata che aveva lottato in Francia. Il colonnello che li aveva portati era stato tre giorni in casa; poi i partigiani, che lo cercavano assieme a quelli della Muti, chiamarono P. Balestracci in una casa della Moretta e lo sottoposero a interrogatorio. Messo alle strette, P. Balestracci disse che aveva 4 sacchi di documenti; alle ore 20 vennero a prenderli. Alle 4 del mattino circondarono la casa, ci svegliarono tutti e ci radunarono in parlatorio. All'entrare trovammo seduti dei ceffi da galera, sul tavolo c'era una mitraglietta e delle bombe a mano. Poi uno disse: "Voi avete tenuto qui nascosto un mucchio di soldi; ora vogliamo l'oro che tenete ancora nascosto. Se dentro un'ora non portate qui la valigia con l'oro, vi fuciliamo tutti come traditori. P. Lorenzo disse: "Questi ragazzi non sanno nulla". "Sì, sì", dissero, "con l'oro vi faranno vescovi. Però sappiate che se non ce lo dite, morirete". Il P. Maestro ci mandò in cappella e ci fece la meditazione sulle parole: Noli flere. Intanto gli altri con P. Balestracci rovistarono la casa, senza trovare nulla. Poi il Parroco si ricordò che due giovanotti della parrocchia avevano portato i sacchi; andarono a trovarli e, assicuratisi che i sacchi erano veramente 4, si ritirarono e ci lasciarono in pace. Poi leggemmo nel giornale che nei sacchi c'erano oltre 300 milioni di lire. Chi più si spaventò è stato P. Gioacchino Zanzottera, che dormiva nell'oratorio; scappò per le colline e per tre giorni non si presentò» (C.C.).

Altra testimonianza: «Alle 3 della mattina arriva la Muti. Siamo svegliati e portati in parlatorio. "O i sacchi o la pelle". I sacchi erano stati portati prima in soffitta. Volevano i sacchi mancanti. Minaccia di fucilazione alle 6 del mattino. P. Franco ci porta in cappella e con tutta calma celebra la Messa e fa la meditazione. Tema: la vedova di Naim (Noli flere). Recita dell'Ufficio B.M. Virginis. Si sentono passi di soldati che salgono le scale; non si fermano alla cappella, ma vanno in soffitta. Discendono; niente. Suonano le sei; nulla. Il P. Maestro ci fa andare in studio. P. Balestracci nel frattempo convince la Muti...; fa da testimone il facchino che aveva portato i sacchi dalla stazione. Alle otto colazione e poi, scuola: tutto è passato» (G.S.).

Sì, tutto è passato. Ho voluto ricordarlo a me e agli altri amici ancora superstiti.

Sì, tutto è passato. Se così non fosse stato, probabilmente alcuni di voi si sarebbero trovati ad Alba il 24 novembre per commemorare questo quarantesimo anniversario. Presso il Santuario della Moretta ci sarebbe una lapide con una lista di nomi. L'ultimo sarebbe stato...

fratel Tarcisio Stramare

Gli aneddoti su di lui con San Giovanni Paolo II

Gli esempi dell'insegnante P. Stramare nelle sue lezioni



Mi vedo ancora Padre Tarcisio passeggiare nella cappella di Casa generalizia a Roma, il pomeriggio, con la corona in mano. Ricordo il periodo in cui si prendeva cura della sua cara mamma, la S.ra Susanna Vanzin, che dimorava nella camera accanto a lui. Ho avuto modo di conoscere anche il suo fratello, Giovanni, in Messico a Huichapan, e fu lui il promotore della chiesa di Jesucristo Unico Salvador del Mundo, in Avenida Primero de Mayo, Fidel Velazquez, Cuautitlan Izcalli, con la presenza dell'oblato padre Ernesto e altri.

Di padre Stramare sono forti gli esempi che usava nelle sue lezioni, così come gli aneddoti. Dei primi ne ricordo immediatamente tre: 1. per spiegare l'analogia: supponiamo che vogliamo spiegare a un tale che non ha mai visto la televisione, non ha mai visto né sentito né il rumore né l'immagine di un aereo, insomma non ne ha mai

visto nessuna raffigurazione, e vive in una stanza da dove non può uscire, gli vogliamo spiegare come è un aereo. E cominciamo a dirgli che un aereo è un oggetto con le ali che vola, che si sposta, parte, atterra, etc. Lui ci ascolta un po' poi ci dirà: "Allora è come una mosca", perché lui conosce le mosche, che entrano dalla finestra nella sua stanza, volano, si spostano. Gli rispondiamo: "Certamente sì, è come una mosca, ma " Ma con tante differenze, no? Così è Dio con noi, che ci spiega verità di cui non abbiamo una constatazione diretta, ma ce le presenta servendosi di un'analogia con le persone e le cose del nostro mondo che noi conosciamo. In ogni analogia c'è una parte simile, con la verità che Dio ci vuole comunicare, ma quanta differenza anche e quando parliamo della Rivelazione di Dio, quanta attenzione dobbiamo fare a non assolutizzare un pezzetto dell'analogia "che non c'entra niente con quanto Dio ci vuole indicare" per non andare fuori strada.

2. per spiegare come nasce la teologia: una mamma porta in braccio il suo bambino in chiesa e gli dice, indicando il tabernacolo. "Guarda, lì dentro c'è Gesù! Mandagli un bacio!" E il bambino gli manda un bacio. Il secondo giorno, la mamma torna in chiesa con il bambino in braccio

e, di nuovo: "Guarda, lì dentro c'è Gesù! Mandagli un bacio!" E il bambino gli manda un bacio. Il terzo giorno la mamma torna con il bambino in braccio e, di nuovo: "Guarda, lì dentro c'è Gesù! Mandagli un bacio!" E il bambino gli manda un bacio ma... poi le chiede: "Mamma, come fa Gesù a stare in una casa così piccola?". La mamma risponde: "Andiamo a chiedere al parroco, lui ci spiega". Ecco, come è nata la teologia

3. per spiegare come ricerche archeologiche possono dare risultati sconcertanti. Supponiamo che nella città di Roma avvenga una grande improvvisa distruzione, un cataclisma che polverizza tutto, che anzi, su questo sito per cause diverse per centinaia di anni non sia possibile fare scavi, né ricavare documenti, né testimonianze, nulla di nulla. Dopo diversi secoli, gli archeologi vengono qui e trovano, in tutto questo mare di polvere, dei pezzi di carta. Uno, un pezzo di una lettera di padre Giuseppe Lai, parroco di San Giuseppe all'Aurelio, parte di un bollettino parrocchiale scritto durante la quaresima, che invitava a vivere bene questo tempo; un altro pezzetto di carta, del capo dei vigili urbani che invitava la popolazione a non sprecare l'acqua durante l'estate. Ok. Gli archeologi, scrivendo la storia di questo sito

archeologico, la città di Roma distrutta dal cataclisma nel 2020, riporteranno che c'erano due figure importanti, emblematiche di Roma nell'anno 2020, in cui avvenne il cataclisma: uno era il parroco padre Giuseppe Lai, un grande pastoralista cristiano che invitava i fedeli alla coerenza e fedeltà evangelica nella quaresima del 2020; l'altro era il capo dei vigili urbani che amministrava l'ambiente della città di Roma, dominato dalle preoccupazioni ecologiche di non consumare eccessivamente le risorse

I due aneddoti si riferiscono a San Giovanni Paolo II e a lui. Nel primo anno del suo pontificato, cominciato il 16 ottobre 1978, in un incontro a Roma gli fu presentato padre Tarcisio con queste parole: "Santità, qui c'è Padre Tarcisio Stramare, grande studioso, che per tutta la sua vita ha studiato San Giuseppe nei Vangeli". "E ci ha capito qualcosa?" fu la domanda del Santo Papa con voce baritonale. Un successivo incontro qualche anno dopo avvenne di nuovo con San Giovanni Paolo II, ma la stessa presentazione: "Santità, qui c'è Padre Tarcisio Stramare, grande studioso di San Giuseppe nei Vangeli, che per tutta la sua vita ha studiato San Giuseppe". Con voce profonda il Papa chiese: "E non ha ancora finito?"!

P. Guido Miglietta osi

Dialogando con gli amici

Riceve le lettere padre Guido Miglietta osi

Via Boccea, 364 - 00167 Roma • e-mail: migliettag@gmail.com

Evangelizzare in oratorio

Un giovane che ha un pensiero autonomo dai suoi genitori può maturare la decisione di seguire Gesù crescendo in oratorio: qui a Milano tanti genitori, pur non avendo fede cristiana, non sono contrari al fatto che i loro figli frequentino i nostri ambienti, anzi, sono contenti dato che non ci sono molte alternative sane. La conoscenza di Gesù è un processo anche lungo e si può trasmettere per contagio. Da noi tantissimi ragazzi crescono in oratorio facendo varie attività e, piano piano, matura in loro il desiderio di conoscere Gesù: prima osservano i più grandi con derisione, poi con curiosità, infine si rendono conto di essere cristiani perché amano il loro prossimo come Gesù ci ha insegnato. Col tempo matura poi l'adesione alla Parola di Dio, la scoperta dei sacramenti, la messa domenicale ecc.

Però sono processi lunghi, bisogna crederci davvero e non avere l'ansia del risultato immediato.

Per questo mi batto, affinché non venga sprecato un lungo lavoro. Vorrei citare il cardinale Martini: Alzati e và a Ninive, Milano 1991: "Chiamo evangelizzazione sia il primo annuncio del vangelo a chi non crede, sia quell'ulteriore annuncio che sempre è connesso con ogni atto di riproposizione del messaggio evangelico (omelie, catechesi, liturgie, ecc.). A un'evangelizzazione delle persone si accompagna anche un evangelizzazione delle culture che è l'impregnazione propositiva e critica che la vita secondo il vangelo attua nella mentalità e nei modi di vivere della gente. L'evangelizzazione può essere fatta in forma esplicita (annuncio, spiegazione verbale, celebrazione...) o in forma implicita, con la testimonianza di una vita seriamente trasformata dal vangelo (per esempio con la testimonianza della carità).

Evangelizzare non significa necessariamente far cristiani tutti gli uomini né far tornare in chiesa tutti i battezzati e in particolare quelli che ci andavano e hanno smesso di andarci. Gesù ha evangelizzato bene anche a Nazaret o a Corazin o a Betsaida, dove la sua parola non è stata accolta (cf. Mc 6,1; Lc 10,13). Evangelizzare significa anzitutto promulgare la buona notizia con fatti e parole e attuare l'annuncio così che sia possibile, a chiunque abbia buona volontà, poter cogliere la buona notizia nelle sue forme più genuine e autentiche, e quindi approfondirla e, se lo decide, accoglierla. [] Si evangelizza in molti modi. Tenendo presenti gli esempi contenuti nel Nuovo Testamento, possiamo distinguere i seguenti: Evangelizzare per proclamazione, per convocazione, per attrazione, per irradiazione, per contagio, per lievitazione nelle culture. Tutti i diversi modi non si distinguono e si integrano a vicenda".

Ivan Tellini

Grazie per la vita manifestata attraverso l'esperienza dell'oratorio, quale luogo di evangelizzazione. Lì vogliamo starci, con la charezza del cardinale Martini.

Una testimonianza sulla la comunità cristiana: una famiglia che accoglie persone con idee tanto diverse

P. Guido Miglietta osj "Avete qualcosa da mangiare' (Lc 24,41)

Sono un frate minore, vivo in Umbria ormai da un po' di anni. Qui c'è una comunità locale guidata da una coppia di sposati e da tante altre persone molto varie, molto variegata. Tante persone sono più assidue, altre vanno e vengono o si assentano, altre sono recuperate come in questo momento della pandemia che è stata una ricchezza per recuperare tanti rapporti.

Una comunità che fa davvero famiglia, sempre pronta a ricominciare e ad accogliere anche quelli che portano idee tanto diverse. Sento che è una ricchezza, una comunità molto libera che si lascia condurre dentro l'umano, molto attenta al tessuto sociale, che ha cercato di far lievitare questo contesto alguanto chiuso in maniera diversa. Ad esempio, in questi anni è nata una scuola di politica per i giovani, un'associazione di cure palliative per malati terminali. Tante esperienze diverse, ma sempre con questa connotazione di profonda umanità. Sento che è una grande ricchezza che mi porta ad una conversione personale, perché mi spinge ad inoltrarmi dentro la realtà di essere nell'amore, dentro le relazioni, senza tante strutture e quindi a lasciarsi condurre per lidi non pensati. Sento che mi fa bene, mi restituisce libertà e richiede tanto coraggio nel vivere fino in fondo le relazioni, nel costruire quell'unità dove sia presente Gesù sempre più grande. Il mio ruolo di religioso non è fare delle cose, ma esserci: è la mia parte. Questa comunità a me restituisce la grazia di lasciarmi condurre sempre più in là da Gesù tra noi, grazia che ritorna anche sulla mia comunità e sul mio Ordine.

Un dialogo in facebook: creati da Dio o dai nostri genitori?

D. Quali sono le persone che sono da rispettate sempre ??? R. Ogni essere umano perché creato da Dio Padre, indipendentemente da ogni determinazione D. Io sono stata creata da mia madre e mio padre R. No mia cara, ma da Dio Padre. D. Io sono Atea, non credo in nessun Dio... a me mi hanno creata mia madre e mio padre. R. Non importa che sei atea, la realtà non dipende dalle nostre credenze D. La tua realtà è diversa dalla mia, la realtà dipende dalle credenze si... c'è la realtà scientifica e la realtà religiosa... R. Ed è una realtà dimostrata che noi siamo creati da Dio Padre. D. No! Non è vero ...quella è una realtà religiosa! Comunque salutami il tuo dio e digli che ha fatto proprio un lavoro poco buono a creare l'uomo (io non credo in questa creazione sia chiaro) R. Te lo saluto certamente ma il lavoro poco buono lo ha aggiunto l'uomo, e Dio ci ha messo il rimedio.

PRESENTIAMO UN LIBRO

Francesco (Jorge Mario Bergoglio), *Cambiamo! Riflessioni spirituali*

Editore: Solferino, giugno 2020, ISBN: 882820446X, pp. 340, Euro 17,00

Si arriva a Dio conoscendo se stessi e vivendo per gli altri

Nel volume *Cambiamo!* edito da Solferino la riflessione di Jorge Mario Bergoglio-Francesco sull'esperienza di fede cristiana, che porta all'ascolto di Dio quando è senza finzioni e i desideri del cuore si spogliano delle sicurezze umane

Facciamo un salto indietro nel tempo a quando Francesco era Jorge Mario Bergoglio gesuita, responsabile dei suoi confratelli in Argentina, e attingiamo alle radici di

una "volontà di cambiamento" che allora come ora, in tempo di pandemia, improntava il suo pensiero. È quanto ci aiuta a fare il volume dal titolo Cambiamo!. delle edizioni Solferino, che esce oggi con la prefazione del direttore de La Civiltà Cattolica. padre Antonio Spadaro, che lo presenta appunto come un'opera che "ci aiuta a comprendere l'esperienza religiosa e i criteri di azione del primo Papa gesuita della storia della Chiesa", che ci aiuta a "capire il Pontefice e la sua convinzione di quanto sia importante l'utopia intesa



non come astrazione, ma come forza vitale e apertura al futuro a partire dal reale, da ciò che si è".

"Per comprendere un uomo, infatti - si legge nella prefazione - bisogna andare alle radici della sua formazione, ma anche indagare i turning points, i momenti di crisi e di svolta. Ecco perché questo libro è importante per capire Papa Francesco: è espressione di un tempo di passaggio, nel quale ha maturato capacità di discernimento e di scelta".

Tutta la meditazione di Bergoglio - si legge nella Prefazione - nasce dalla contemplazione del cuore di Dio, che, per amore, si è "svuotato". Questo svuotamento, ha detto Papa Francesco il 3 gennaio 2014 ai gesuiti riuniti nella Chiesa del Gesù, provoca «l'inquietudine della nostra voragine» che lascia aperti al Deus semper maior, al Dio che ci sorprende senza sosta superando i nostri ideali e i nostri desideri. E questa è anche

la chiave per comprendere che cosa abbia significato per Jorge Mario Bergoglio essere membro della Compagnia di Gesù, argomento che trova largo spazio nella sesta e ultima parte del volume, intitolata "I gesuiti" e articolata tra la storia della presenza in Argentina e i criteri di vita apostolica, con uno spazio particolare sul ruolo dei laici e del "popolo".

Il libro si chiude con una meditazione dal titolo "Il Signore del miracolo di Salta" in cui trova spazio il concetto della " grazia" intrecciato alla preghiera, alla pazienza, alla penitenza e alla croce. Scrive Bergoglio:

"È la gratitudine che radica una grazia in noi. Se un cuore non si alimenta di gratitudine, la speranza cambia segno: non più il sentimento grato di chi ha ricevuto e la mano tesa a ricevere ancora, bensì la fretta ingrata che respinge tutto perché tutto le sembra poco".

Da Alessandro De Carolis e Gabriella Ceraso Città del Vaticano

Giuseppina De Simone, Piergiorgio Grassi



Oltre alla scelta dell'8 per mille, anche, la legge finanziaria permette a tutti i contribuenti di devolvere il 5 per mille del gettito Irpef ad enti

ed associazioni fra cui le onlus. In un'apposita pagina del modello unico 730 e cud i contribuenti troveranno una scheda per la scelta delle Ringraziamo coloro che negli anni passati ci hanno sostenuto e informiamo che abbiamo così impiegato la quota 5 x 1000 del 2014, ricevuta nel 2016, pari a Euro 16.966,56:

- Euro 4.966,56 per il progetto "St. MARY' CHURCH", Kerala, per bambini bisognosi, INDIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Casa di Ricky" per bambini diversamente abili, ITALIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Cresciamo insieme" per bambini poveri, N.S.ra de Guadalupe, La Paz, BOLIVIA;
- Euro 5.000,00 per il progetto: Aiuto ai terremotati del Centro ITALIA.

destinazione del 5 per mille dell'Irpef. Il contribuente che intendesse indicare la destinazione deve compilare la scheda seguendo le istruzioni.

Opere Sociali Marelliane: il numero di codice richiesto è 97290730585

Intervista a 15 volontari di Opere Sociali Marelliane in servizio civile

Le video-chiamate e videoconferenze funzionano o no?

L'isolamento da Covid-19 è stato il grande momento delle videochiamate tra amici e videoconferenze per



la formazione. 15 giovani volontari OSM in servizio civile hanno partecipato all'inchiesta. Per i più si è trattato di un momento di necessità tra gli amici a causa dell'isolamento. Per la formazione le videoconferenze sono utili, a patto che non ci siano problemi tecnici e si possa essere interattivi

Matteo A.: Ho fatto videoconferenze anche prima di adesso, ogni tanto con gli amici ed è un ottimo modo per rimanere in contatto nonostante la distanza. All'università, invece, le ho trovate molto noiose, poco interattive; preferisco la lezione frontale.

Antonio F.: È un metodo positivo, che avevo già sperimentato con delle sessioni di disegno anche per allargare i contatti con quelli che volevano unirsi. Sarebbe stato più positivo essere presenti di persona, uno di fronte all'altro e parlarsi. Però è stato un gran mezzo dal momento che si restava in casa.

Matteo G.: In periodo di quarantena ho effettuato con amici videochiamate molto efficaci, è stato possibile vedersi e discutere rimanendo comunque in sicurezza ognuno nella propria casa.

Enrica M.: Ho iniziato

ad utilizzare le videochiamate durante la pandemia per accorciare le distanze con parenti e amici e sono un mezzo molto efficace. Tuttavia al termine della pandemia ho prediletto l'incontro face-to-face proprio perché amo il rapporto umano. Sono sicura che siano stati uno strumento potente per le scuole e le università poiché è stato possibile far fruire a tutti materiali e indicazioni per svolgere autonomamente i propri compiti quindi penso siano valide.

Valentina S.: Tra amici le faccio e mi sembrano efficaci. Sì ai webinar, ma a volte la partecipazione di tutti risulta difficile.

Giada N.: Tra amici, valide, anche con molti partecipanti. Lezione in video, in linea di massima il sistema funziona, quando però ci sono problemi tecnici si rischia di perdersi dei pezzi per strada.

Sheyla Michel A.: Tra amici le faccio senza problemi. All'università, è quasi come se fossero lezioni in presenza. L'unico inconveniente, quando il sistema si blocca.

Camilla A.: Le videochiamate tra amici già le facevo prima, avendo diverse persone alle quali sono molto legata in giro per l'Italia, essendo pochi alla volta si riesce a parlare tutti e ad essere tutti partecipi. Le lezioni universitarie si sono dimostrate fallimentari; spesso è difficile seguirle in aula, figuriamoci a casa con fratello babbo cane etc etc., magari salta anche la connessione Dopo 20/30min smetto di seguire. Essendo tanti, poi avevamo poca possibilità di intervento, così la capacità di concentrazione su una singola persona che parla diminuiscono e la distrazione è dietro l'angolo.

Raffaele S.: In quarantena con gli amici abbiamo usato le videochiamate dì whatsapp ed erano piuttosto funzionali. Con l'università ho utilizzato il sito e-learning della scuola, super efficace, veloce e ottimale. Con il corso sul volontariato, le videochiamate altrettanto ottimali, un buon servizio con poche problematiche.

Maria T.: Le videochiamate sono efficienti ma solo quando non ho la possibilità di incontrare gli amici, altrimenti preferisco un incontro reale. Valide le lezioni ma non sostitutive ad una lezione in aula. In tempo di chiusura sono un modo per non creare un distacco totale. Avendo vissuto incontri fisici - spe-

cialmente con la pastorale Osj - non sostituirei mai quelli fisici con le videoconferenze. Il contatto reale è essenziale per sentirsi coinvolti al 100% -.

Michele V.: Le videochiamata con gli amici in questo periodo sono state davvero importanti ed efficaci. Quelle per la formazione del servizio civile sono state valide e utili, ma semplicemente per via del covid-19.

Michele G.: Tra amici sono un mezzo valido ed efficace per interagire a distanza. Per le lezioni universitarie sono ottimali, e quelle per la formazione al servizio civile, indispensabili oltre ad essere uno spazio su cui interagire con persone di diversi enti.

Anna L.: In sé non sono molto valide, lo sono abbastanza per la formazione, e lo sono state molto per il corso di preparazione al volontariato.

Giovanna E. M.: Ok alle videochiamate. Quelle sul volontariato, molto interessanti e interattive.

Margareth L.: Molto efficaci, divertenti e coinvolgenti *per* la formazione al volontariato. Abbiamo stretto amicizia con tutta la nostra aula virtuale, cosa che nessuno di noi avrebbe immaginato.

Opere Sociali Marelliane Onlus



P. Sebastian Meleth a Nampula con una classe del catechismo nella parrocchia di S. Maria Madre di Dio, dove avverrà la costruzione del nuovo seminario "Casa di San Giuseppe" in Mozambico

AIUTACI A COSTRUIRE IL SEMINARIO CASA DI SAN GIUSEPPE IN MOZAMBICO A NAMPULA

Vuoi regalare al **Mozambico** la presenza di Oblati di San Giuseppe che assumono le grandi sfide del Vangelo e del Regno di Dio, in un Paese che cerca la Pace, l'educazione e la promozione dei giovani?

Partecipa al carisma della Famiglia giuseppina marelliana: a disposizione della Provvidenza di Dio specie in favore dei giovani e dei poveri.

Bastano 6 euro a settimana per un anno

Cerca, se vuoi, dei compagni di avventura e condividi con altri la gioia di questo dono che può cambiare una vita.

AIUTACI CON IL 5 X 1000

Opere Sociali Marelliane OSM: il numero di codice richiesto è 97290730585

Opere Sociali Marelliane - Onlus

Via Boccea, 364 - 00167 Roma tel. 06 660486523 e-mail: osm@osjcuria.org
CCP n° 52643558 CCB: Banca Popolare Sondrio IT42 H05696 03212 00000 4050X63
Taxe perçue - Tassa riscossa